

Nuovo automezzo per la Misericordia di Orciano Pisano

Il 31 maggio 2007 è stato presentato dalla Misericordia di Orciano Pisano il nuovo automezzo attrezzato per il trasporto di persone diversamente abili che va ad aggiungersi agli altri mezzi già in dotazione all'Associazione. Si tratta di un veicolo Fiat Doblò opportunamente modificato e dotato di moderne attrezzature per il trasporto di persone e carrozzine che servirà a migliorare i servizi sociali nella nostra zona.

All'acquisto del veicolo, fortemente voluto dal Sig. Bruno Paffi in qualità di Presidente della Misericordia di Orciano Pisano, hanno dato il loro contributo varie aziende situate nello stesso Comune di Orciano Pisano, in quello di Rosignano Marittimo e di Santa Luce.

Tra queste in particolare INIZIATIVE INDUSTRIALI SpA, che conferma così la sua tradizionale attenzione a tutte le iniziative con finalità sociali e di miglioramento dei servizi che riguardano il nostro comprensorio.

Un plauso a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita del progetto !



L'Editoriale

di Enrico Dello Sbarba

Ormai è quasi emergenza

Sarebbe troppo facile sparare sulla crocerossa che, nella circostanza, sarebbe il Presidente del Consiglio ed il suo governo: un governo che vediamo sempre più vicina "al terminale" dopo una opaca, contrastata e contestata breve stagione politica.

Vogliamo invece soffermarci sul preoccupante quadro che offre la situazione politica nel suo complesso che ci sembra priva di una via di "dignitosa uscita".

Non sembra emergere nessuna alternativa che dia consistenza ad un progetto chiaro e razionale.

Le contraddizioni, i contrasti, i conflitti all'interno della coalizione di maggioranza ormai non fanno più notizia: ci troviamo di fronte ad una alleanza scombinata, priva di un minimo di omogeneità, messa insieme con molta, troppa approssimazione che contiene però tassi di una sicumera e di un'arroganza certamente fuori da ogni razionale riflessione.

Ma se questa valutazione negativa vale per la maggioranza in lenta ma inesorabile liquifazione, l'opposizione di destra-centro, fino a che è stata al potere, e vi è stata per cinque lunghi anni, non ha saputo affrontare nessuno dei problemi strutturali necessari per eliminare le permanenti strozzature presenti nel corpo del paese.

Ha saputo esprimere solo momenti di grande demagogia populista e difende-
segue a pag. 2

Un articolo dell'On. Ivo Butini

Anche se non siamo guelfi

Nicola Pistelli, nome che qualche amico ex democristiano della (ex?) Margherita dovrebbe ricordare bene, le chiamava "fanterie parrocchiali. Sono passati più di quarant'anni. Ed eccole, le sue fanterie parrocchiali, schierate sui confini della "nuova storia". Sperduti o attardati i generali nei calcoli delle loro carriere, sono tornati i fanti. Evviva. E i generali, ora, ascoltano. Evviva, e muoia il populismo. Raccomanda il padre Dante "...che non fa scienza senza lo ritenere avere inteso". Laddove, nel Paradiso, si parlava della santità del voto, che non è quello elettorale.

Beppe Pisanu è oggi senatore della Repubblica. Appartiene al gruppo di Forza Italia. Corrado Belci e Guido Bodrato lo ricordano nel loro interessante volume "1978-Moro-la D.C., il terrorismo", edito dalla Morcelliana nell'aprile 2006. Quando, dopo la doppia sconfitta della D.C., nel 1974 sul referendum sulla introduzione del divorzio e nel 1975, nelle elezioni regionali, Fanfani non ebbe più la fiducia del Consiglio Nazionale della D.C., Benigno Zaccagnini si ritrovò (è il caso di dirlo) Segretario Politico del Partito, dovette mettere mano alla costituzione del gruppo dei suoi collaboratori.

Il momento era gravido di difficoltà. "Chiamiamo quel giovanotto sardo" disse Zaccagnini. Il giovanotto era Beppe Pisanu, moroteo di Sassari, "che così inizia un percorso politico" scrivono gli autori "destinato a proseguire nel tempo su un altro versante, ma che si troverà a dover fare ancora i conti con il terrorismo". Sono passati 32 anni.

Quanti sono diventati, frattanto i destini democristiani, frantumati e confusi? In un'ampia intervista Barbara Jerkov, pubblicata il 14 maggio su "Il Messaggero", Pisanu dice che "la D.C. è una gloriosa esperienza storica ormai definitivamente conclusa e nessuno può riproporla". Bene. Punto primo: ma i

democristiani sono sempre democristiani o no? Punto secondo: possiamo invitare tutti a smetterla di umiliare la gloriosa esperienza della DC nei patetici frammenti che ancora osano portarne il nome e il riferimento?

Dice Pisanu: "A piazza S. Giovanni soffiava il vento gagliardo dello spirito popolare, a piazza Navona uno spiffero anticlericale". Benissimo.

A parte il fatto che di spiffero si può morire, spingendo su quali vele quel vento può muovere la storia? O la politica, per essere umili.

Dice Pisanu: "Premesso che il voto dei cattolici non è appanaggio di nessuno e va conquistato in campo aperto, io penso che da piazza S. Giovanni venga uno stimolo potente a radunare tutti i moderati italiani in un partito popolare, laico, liberale, riformatore e dotato di una forte anima cristiana".

A nostro giudizio Pisanu segna il punto. Ci sono due problemi.

Il primo è il qualunquismo semantico e culturale. Ma cos'è tutto questo chiacchiericcio che non esistono più la destra, nè la sinistra, nè il centro! Esistono i problemi, certo, lo sapeva o lo diceva insistentemente, Amintore Fanfani.

Quanto tempo è passato! Ma i problemi sono passione e speranza, interessi e denaro. Come si individuano, si definiscono e si inquadrano le soluzioni, nell'unità e nella coesione della Nazione? Quali sono le categorie culturali, oltre lo spintonare continuo per farsi largo tra quelli che, con sofisticata presunzione, oggi si autodefiniscono leader? Qual'è la ricaduta politica civile di questo rituale richiamo ai valori cristiani?

Con la consueta precisione e chiarezza Stefano Folli scrive due considerazioni importanti su "Il Sole-24 ore" del 13 maggio.

segue a pag. 2

Ormai è quasi un'emergenza

re interessi corporativi e/o economici facilmente identificabili. Non è pertanto nelle migliori condizioni per pretendere un ritorno al governo dopo i disastri procurati nella passata legislatura.

Ma insieme alle debolezze ed alle insufficienze dell'attuale classe politica, equamente distribuite nei due poli, vi è il Paese, nelle sue stratificazioni sociali, che rifiuta di prendere atto di una realtà amara e cioè quella di una repulsa ad accettare una serie di sacrifici necessari ed indispensabili per il nostro futuro.

Le stesse organizzazioni economiche e sindacali stanno dimostrando scarso equilibrio ed indisponibilità di fronte alle problematiche più cogenti; "per ognuno prevale una esasperata volontà corporativa portata a tutelare gli interessi dei gruppi rappresentati senza tenere conto che il Paese può superare questo momento delicato solo se prevale in tutti il senso sovrano delle responsabilità e dei doveri".

Il sostanziale blocco delle attività legislative del Parlamento a causa della situazione di "stallo" in cui si trova il Senato, impedisce la produzione legislativa e quindi l'approvazione di provvedimenti essenziali per il rilancio del Paese che, se supporta-

to, ed in presenza di una lenta ma graduale ripresa economica e finanziaria, potrebbe tornare a crescere in sintonia con i livelli delle più grandi nazioni europee.

Per esempio tutte le forze politiche delle due coalizioni hanno convenuto sulla esigenza prioritaria di modificare la legge elettorale, definita "porcellum" dal suo autorevole proponente (il leghista Calderoli): una legge studiata proprio per impedire la governabilità e per una classe politica, la cui maggioranza ritiene il bipolarismo una realtà "innervata" nel corpo del sistema politico, trovarsi di fronte ad una legge elettorale che rende impossibile il regolare funzionamento delle istituzioni (esecutivo e legislativo) rappresenta il massimo della incongruenza.

Ebbene, malgrado i coraggiosi e meritori tentativi del Ministro per i Rapporti con il Parlamento - Vannino Chiti - ad oggi non è stato trovato una formula elettorale in grado di soddisfare almeno la maggioranza delle forze politiche presenti nei due poli. Ci troviamo di fronte ad una irrazionale ed assurda contrapposizione che rende inevitabile lo svolgimento di un referendum per la riforma elettorale per una soluzione estrema alla quale siamo da sempre feroci oppositori ma che, nella situazione di stallo in cui ci troviamo, rischia di divenire l'unico strumento valido per dissaldare o svegliare una classe dirigente politica otusa incapace di far uscire il Paese dalle

strette di una crisi che può divenire traumatica.

Enrico Dello Sbarba

Anche se non siamo guelfi

Egli fa una promessa: "Sconfitta in altre parti d'Europa, la Chiesa ha deciso di non arretrare in Italia". Io non so che cosa ha deciso la Chiesa. Trovo, però, sempre difficoltà a far capire una cosa che mi sembra semplice.

La sede, la testa e il cuore della Chiesa Universale sono a Roma, in Italia. Nessuna comunità cattolica (o magari cristiana) nel mondo ha questo problema. E la Chiesa cattolica, in Italia, è uno Stato, indipendente e sovrano (SCV).

Le considerazioni di Stefano Folli. La prima, la Chiesa non si fida delle attuali forze politiche. Finalmente!

La seconda, un tempo "c'era la Democrazia Cristiana, capace di mediare e assorbire le tensioni". Commento di Stefano Folli: "Oggi è un'altra storia".

Non siamo né vogliamo essere guelfi. D'accordo con Savino Pezzotta.

Ma non è con il vittimismo o con il burocratico richiamo ad un relativismo condannato e praticato che potremo affrontare con qualche successo gli intricati problemi di "quest'altra storia".

On. Ivo Butini

Quando la maestra Europa insegnerà all'allieva Ucraina?

Servono corsi di democrazia

Nella notte tra sabato 26 e domenica 27 maggio l'Ucraina ha vissuto l'incubo che scoppierà una guerra civile; fortunatamente l'accordo stipulato sul rinnovo del Parlamento per il prossimo 30 settembre, tra il Presidente Yushchenko e il premier Yanukovich, davanti al leader dell'opposizione Timoshenko, ha sciolto la tensione.

Il rappresentante Ue per la politica estera Javier Solana, naturalmente, si ritiene soddisfatto dell'intesa e dichiara che "Ne escono tutti vincenti".

In realtà la forza politica dell'Ucraina esce sconfitta perché ancora una volta l'Europa è stata passiva spettatrice.

Certo questa crisi dimostra che l'attuale situazione politica dell'Ucraina è estremamente difficile e che la giovane democrazia Ucraina è ancora fragile.

Ora la crisi è finita, ma l'Europa, come intende affrontare il caso Ucraina in prospettiva di un prossimo ingresso nell'UE? Come crede di

evitare altre crisi, sventare pericoli di guerra civile e colpi di stato nel cuore dell'Europa? L'Europa è in grado di affrontare tutte queste sfide? Temiamo di no, perché l'Europa, anche in questa circostanza, ha dimostrato di essere una terribile macchina burocratica, artificiosa e goffa, senza alcun peso politico nello scenario internazionale.

Gli organi politici dell'UE non riescono ad essere incisivi nelle scelte di una strategia politica capace di indirizzare le neo - democrazie verso situazioni di stabilità interna.

Per questi Paesi l'UE dovrebbe intraprendere una forte azione politica che rafforzi le istituzioni democratiche e che dia stabilità ai governi, in cui lo scontro si faccia sentire anche con toni aspri sul piano del dibattito politico e non sulle piazze.

L'Ucraina aveva bisogno di lezioni di democrazia, ma il docente era assente.

Manuele Ciabatti

Livorno città del cinema

Che cos'è il cinema oggi? La risposta non è facile. In generale - è nostra opinione - ci sembra un calderone di superficialità e inutili copiate da quello del passato. Insomma, com'è? Soltanto qualche asterisco dopo una breve recensione sui giornali, o qualcosa che abbiamo perso di vista pure noi?

L'interrogativo emerge in seguito ad un recente incontro organizzato da "Livorno città del cinema" che si è svolto alla "Gaia Scienza" recentemente. Ma, a parte l'interesse e la buona volontà dei fondatori, tra cui lo scomparso Athos Rinaldi, Paolo Belforte e gli altri appassionati frequentatori, ci sembra che la città sappia poco di cinema e poco se ne interessi. Sì, certo, quello eclatante che fa molto rumore, forse. O quello cosiddetto "in", un po' criptico, che all'uscita ti lascia con l'interrogativo in sospeso e tutt'altro che chiaro, per cui continui a chiederti: ma cosa voleva dire, in fondo? Beh! la vita è un mistero, come il cinema, del resto.

E infine, perché no, quello tratto dai fumetti che attualmente va di moda alla grande, magari. Cosa di cui si è parlato recentemente presso la nota libreria, sul tema: "Sfogliando il cinema", ovvero la letteratura del cinema tramite i libri e i fumetti. Tuttavia l'argomento non è "andato in scena" completamente perché mancava uno dei tre relatori invitati, il professor Luca Mori dell'Università di Pisa che avrebbe dovuto parlare di Philip K. Dick, famoso autore, tra l'altro, della "graphic novel" "A Scanner Darkly", "Un oscuro scrutatore", che è apparso tradotto in un film di Richard Linklater due sere dopo ai "Quattro Mori", presentato da Paolo Banchini e dal professor Silvano Cacciari anche lui di Pisa. Film quest'ultimo che, purtroppo, non abbiamo visto e che avrebbe, magari in parte, sofferito, alle nostre carenze in questo settore.

Che altro? In assenza di Mori, presentato dal bravo Paolo Brucciati dell'Associazione città del Cinema, è intervenuto Enrico "Lopo" Battoc-

chi cultore del cinema/fumetto il quale ha parlato dell'arte grafica, sorvolando purtroppo sul cinema. Battocchi ha detto del rapporto tra immagine, scrittura e realismo fantastico in cui si racconta - come dice Dick - di un futuro ipotetico ma possibile. Ha detto - e siamo d'accordo - che il cinema e il fumetto sono una amplificazione della realtà. Ma Battocchi è anche risalito alla "Golden age" del fumetto Anni '40 e '50, chiarendo inoltre che, allora, il cinema era forse uno dei mezzi di collegamento con la realtà.

Via, via attraverso gli anni Battocchi è passato a una sempre maggiore connessione del fumetto col reale - e questo potrebbe spiegare molte cose attualmente - anche attraverso il suo migliorato rapporto con la scansione cinematografica.

Dopo esser passato ad argomenti relativi alle nuove tecniche di ripresa digitale, Battocchi ha parlato della differenza tra la composizione del fumetto e la ripresa cinematografica cose, che tuttavia, hanno molto in comune. Ecco perché c'è voluto tanto tempo - ha concluso - per passare al fumetto: perché non c'era ancora il cinema.

Tra gli interventi al termine anche quello di Paolo Banchini degli amici del cinema "Quattro Mori", che si è soffermato sulla maggiore importanza e corralità del cinema visto in comunità con gli altri spettatori, cosa - ha lasciato intendere Banchini - che si rende sempre più necessaria anche perché le sale cinematografiche vanno, lentamente, scomparendo.

Giuseppe Rocchi

Fondazione Goldoni: en plein

Noi non siamo solitamente teneri o disponibili sulla gestione della nostra città così come siamo soliti denunciare la continuità dello scarso senso civico dei livornesi la cui generosità tanto conclamata, alla fine, rischia di costituire un facile alibi. Ci sono però delle eccezioni su cui non si può assolutamente glissare o sorvolare. Una di queste eccezioni è sicuramente la gestione del Teatro Goldoni il cui bilancio per l'esercizio 2006 si è chiuso in pareggio e questo è già un risultato eccezionale a fronte di un programma decisamente di buon livello.

Allorché la squadra della Fondazione presieduta da Marco Bertini non vi era un livornese che avrebbe scommesso sulla sua sopravvivenza: si prevedevano tempi duri e gestione al limite della criticità a causa anche della sensibile riduzione dei finanziamenti regionali e statali. Ed invece è accaduto il miracolo: il Goldoni è ormai una grossa esaltante realtà.

Fra i Teatri di Tradizione è quello che gode della migliore salute ed il risultato di gestione, decisamente lusinghiero malgrado una riduzione di 500.000 euro di contributi ne rappresenta una luminosa conferma. Ma l'alta qualificazione dei programmi presentati nei vari settori e la grande risposta degli spettatori, hanno consentito di assorbire anche quell'inconveniente non secondario. Si è costruito, su basi solide e serie, una "Piano di Impresa" che, come ha tenuto a precisare, il Presidente Bertini, ha funzionato in pieno. Si è potuto garantire nei programmi il rispetto della pluralità nella cultura soddisfacendo le varie sensibilità, si stanno sviluppando progetti di largo apprezzamento come quello su Mascagni e Pasolini che stanno conquistando apprezzamenti favorevoli anche fuori di Livorno. E' in programma una mostra su Arturo Toscanini che avrà come sedi esclusive Parma e Livorno con la presentazione delle preziose opere pittoriche del grande maestro. Si è creato una perfetta simbiosi tra presidenza, consiglio e personale il cui costo è stato contenuto nel 23% (tra diretto ed indiretto).

Ci sono, in conclusione, tutte le condizioni per una ulteriore crescita nella quale dobbiamo credere fortemente. Unico dato negativo, ma ormai ricorrente, e l'abbiamo rilevato insieme al Sindaco ed all'Assessore alle Culture Massimo Guantini, quello della quasi inesistente partecipazione finanziaria delle Associazioni economiche e delle cosiddette "grandi famiglie livornesi".

La permanenza di questa inconcepibile "insensibilità" resta elemento di riflessione anche su alcuni atavici ritardi nella crescita della nostra città. Vogliamo augurarci che il nuovo appello rivolto dal Sindaco non rischi di cadere, come da sempre, nel vuoto! Per il resto l'augurio a proseguire sul sentiero che è stato così intelligentemente costruito.

Periodico mensile del Circolo di Politica e Cultura

il centro

Autorizzazione del Tribunale di Livorno n° 683 del 5 Marzo 2001

Redazione ed Amministrazione:
Via Trieste 7, tel. 0586/427137 - Livorno

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Dello Sbarba

COMITATO DI REDAZIONE:
Daniela Armani, Alberto Conti, Filippo Costalli, Salvatore D'Angelo, Francescoalberto De Bari, Davide Livocci, Mauro Poletti, Franco Spugnese.

Hanno collaborato a questo numero: Cristina Battaglini, Ivo Butini, Manuele Ciabatti, Filippo Costalli, Francescalberto De Bari, Mario Lorenzini, Renato Luparini, Marisa Speranza, Franco Spugnese.

STAMPA: Editrice «Il Quadrifoglio», Via C. Pisacane 7, tel. 0586/814033, Livorno

Giornale chiuso in tipografia il 5/6/2007

INEOS

INEOS Compounds è il principale produttore dell'Europa occidentale di granuli di PVC.

Il settore Compounds di INEOS Vinyls, con quattro stabilimenti in Italia, impianti in Svizzera, Regno Unito, Francia, è attivo in tutti i settori di mercato e produce migliaia di formulazioni utilizzate per una vasta gamma di applicazioni.

La produzione è suddivisa in proporzioni simili tra compound rigidi, utilizzati principalmente dalle aziende produttrici di condutture, persiane avvolgibili, bottiglie e profili finestra, mobili e profili per edilizia in genere e compound flessibili, utilizzabili soprattutto per cavi, tubi e profili, applicazioni medicali e nel settore delle calzature.

SOA QUADRIFOGLIO

L'attestazione. Più conveniente, più edificante

www.soaquadrifoglio.it
info@soaquadrifoglio.it

Numero Verde
800 90 50 87

Santa Caterina ha accolto il ritorno della grande pala grazie anche all'interessamento del compianto Dario Vukich

L'Assunzione del Vasari

di Marisa Speranza

Porte aperte nella chiesa di Santa Caterina, in Venezia, per accogliere quanti hanno voluto assistere all'evento: il ritorno della grande pala del Vasari, conosciuta come "Assunzione di Maria incoronata dal Padre e dal Figlio". Chiesa gremita e occhi levati verso l'altare, per ammirare un capolavoro che ha una lunga storia. A raccontarla, è intervenuta Maria Teresa Lazzarini (Soprintendenza) sciornando date che ci riportano molto indietro nel tempo.

Era il 1571 quando Giorgio Vasari ornava la cappella di S. Michele in Vaticano con l'Assunzione che aveva ai suoi lati i quattro evangelisti.

Il pittore stesso ne parla nelle sue Ricordanze, descrivendoli "tutti dipinti a olio" su tavola. Come e quando sono arrivati a Livorno? Un paio di secoli dopo (1798) le truppe napoleoniche, che li avevano depredati, transitano per il Granducato con la preziosa refurtiva nascosta dentro alcuni carri. L'intenzione sembrava chiara: raggiungere il porto di Livorno per imbarcarsi verso la Francia.

Ma le cose presero un'altra piega: i dipinti, infatti, furono venduti sul posto. A darne notizia è stato il prof. Fabrizio Dal Canto nel IV° volume di Nuovi Studi Livornesi (1996). Sfolgiando l'elenco delle opere razziate dai francesi, redatto dal canonico Giuseppe Pierini (1747-1808), da lui rinvenuto presso la Biblioteca Labronica, lo studioso ha alzato il velo sul giallo dei dipinti vasariani: dei quattro evangelisti, due (S. Giovanni e S. Matteo) finirono nel convento livornese di S. Caterina, e due (S. Marco e S. Luca) nella collezione Brunner di Parigi.

E l'Assunzione? Fu venduta all'asta per venti zecchini (29 agosto 1799) e "aggiudicata come incoronazione" a Gaetano Beverata, mercante



L'Assunzione di Maria incoronata dal Padre e dal Figlio di Giorgio Vasari

d'arte". A questo punto entra in scena Antonio Filicchi, figura di primo piano nella Livorno del primo '800.

Qui era giunto da Gubbio per intraprendere commerci con gli Stati Uniti, dove rimase tre anni e sposò Mary Cowper.

Abile e dinamico uomo d'affari, stimatissimo in città, fu console degli Stati Uniti a Livorno sino al 1798 e presidente del Tribunale di Commercio nel 1812 per volontà di Napoleone. Fervente cattolico (indirizzò alla conversione Elisabetta Seaton, l'americana che fu sua ospite a Livorno), frequentava la parrocchia di S. Caterina. A cui volle donare la pala vasariana a lui venduta dal Beverata.

Si suppone che la donazione sia avvenuta pri-

ma del 1818, anno in cui i Filicchi si trasferirono nella parrocchia di S. Ferdinando.

Un lungo intreccio di eventi ha segnato, dunque, il cammino di questo straordinario dipinto che verrà collocato nell'abside dove sono in atto i lavori di restauro. Estesi anche al pregevole coro ligneo, donato al Duomo dal Granduca Ferdinando e portato nella chiesa di S. Caterina nel 1779.

A rendere possibili gli interventi, il generoso contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. "Abbiamo preso quasi in adozione questa chiesa", ha osservato il suo presidente Luciano Barsotti, soddisfatto per l'esito di quanto è già stato portato a termine.

Consensi, a vari titoli, anche da mons. Razzauti, mons. Basci, il parroco don Giuseppe Ferrari e Valentina Campedrer (Curia di Livorno).

Da Maria Teresa Lazzarini, una lettura della tavola: è sicuramente opera della maturità del Vasari (Arezzo 1511- Firenze 1574) che fu pittore, scultore e architetto di grande valore (oltre che autore delle famosissime "Vite"). Esiste al Louvre un disegno preparatorio del dipinto che ne conferma l'attribuzione: differenze solo nella centinatura e nella parte bassa del quadro, con varianti che Dal Canto ritiene aggiunte nell'Ottocento. E a cui l'occhio non presta attenzione: regale e grandiosa, la Vergine vasariana cattura da sola lo sguardo, per arrivare al cuore.

Ndr: *Non possiamo non rivolgere un commosso ricordo al nostro caro amico ed apprezzato collaboratore Arch. Dario Vukich immaturamente scomparso un mese fa.*

E' stato Lui l'assoluto protagonista del restauro della splendida Chiesa di Santa Caterina e devesi principalmente a Lui il ritorno dell'Assunzione della Pala del Vasari.

"Intervista su Politica e Affari" di Bruno Tabacci

"Ricostruiamo il senso del dovere e dell'interesse generale"

di Francescalberto De Bari

Il libro-intervista dell'On. Bruno Tabacci, ("Intervista su Politica e Affari", a cura di Sergio Rizzo, Laterza 10 euro) è davvero una piccola miniera di 130 pagine, ricche di notizie, interpretazioni e politica. Il successo editoriale, che ha visto il libro svettare subito tra i dieci libri più letti della settimana, dimostra l'attenzione dei cittadini per la buona politica: questo fa particolarmente piacere al Circolo "Il Centro", che ha promosso incontri pubblici con l'On. Tabacci.

Il focus del libro è l'economia; tutti i grandi nodi irrisolti del "sistema Paese" sono analizzati senza peli sulla lingua, con precisione, a tratti con durezza (si veda l'episodio dello steward "politicizzato" dell'Alitalia...), facendo nomi e cognomi, in un'agile carrellata.

I petrolieri nero-azzurri che si fanno d'oro con il "Cip 6", espressione che dietro la sonorità bucolica nasconde una regalità di 30 miliardi di euro, ovviamente pubblici, dal '92 ad oggi; le banche del grande intreccio, tra guerre e gite in aereo privato a Lourdes con gli amici di famiglia di Fazio (sic!); le privatizzazioni "all'italiana", con le mucche da mungere; i sindacati al bivio (argomento che ha suscitato un intenso dibattito presso il nostro Circolo in occasione del recente incontro con il Segretario provinciale della CISL Pardini); la nuova questione morale dell'evasione fiscale; la deriva corporativa da arginare; i servizi pubblici locali, una vera "ossessione" di Tabacci, che denuncia quanto costino ai cittadini-utenti le società municipalizzate, tante piccole IRI definite in un passaggio "polmone finanziario per operazioni di potere", con sindaci apprendisti finanziari che alimentano questo sottobosco della politica locale (pensiamo al nostro "Consorzio di bonifica delle Colline Livornesi" o all'"Interporto"...). Ma questo libro non è un *cahier de doléances*, né un *pamphlet* polemico: per ogni problema si indica una possibile soluzione, che si potrà condividere o meno, ma che è chiara! Davvero l'opposto, ci sia consentito, delle fumisterie dei "riformisti" nostrani: un libro dove la politica può finalmente parlare delle cose e propone



L'On. Bruno Tabacci

un coerente disegno riformatore.

Poi la politica in senso stretto, con la denuncia del liderismo dilagante, la scarsa qualità intellettuale e morale della classe politica della seconda Repubblica, il prevalere delle *lobbies*, il conflitto di interessi ad ogni livello.

Il punto centrale è la necessità di superare il bipolarismo attuale, per creare un sistema politico che sia più coerente e meno frammentato. Questo obiettivo, che è condiviso da tutti, potrà però essere centrato solo restituendo precise aree di riferimento alle diverse anime politiche del Paese, ben descritte da Tabacci: la sinistra antagonista, i "riformisti" socialisti, l'area moderata di ispirazione cristiana e laica e la destra populista (richiamiamo di nuovo in tal senso il "Manifesto di Subiaco", www.manifestosubiaco.it). Solo dando una coerente rappresentazione di queste tradizioni si potrà creare un "multipolarismo intelligente" che permetta condivisioni di obiettivi e progetti; l'esatto opposto del sistema attuale, spaccato esattamente a metà, lungo la linea delle possibili convergenze.

La lettura complessiva della politica e della società italiana è percorsa dalla consapevolezza delle due priorità culturali e morali di fondo: l'affermazione della cen-

tralità dei *doveri* di tutti e di ciascuno e la prospettiva dell'*interesse generale*.

L'On. Tabacci cita a questo proposito una frase di Aldo Moro, assai cara al Circolo "Il Centro": "Non ci sarà una nuova stagione dei diritti o questa si rivelerà effimera se non sarà accompagnata da una nuova stagione di doveri". Il "Paese in tilt" è allora senza speranza, se non ridefiniamo il senso del dovere, per impedire che i diritti degenerino in privilegi. Ecco che l'interesse particolare, in sé legittimo, deve concorrere alla costruzione dell'interesse generale, del bene comune, perché la rappresentanza, sia essa politica, sindacale o corporativa, ha ragion d'essere se è nell'interesse generale e "la cultura dell'interesse generale deve ora diventare ideologia del nuovo secolo".

L'ultima parola del libro è "coraggio"; a questa aggiungiamo uno spunto che già nel gennaio scorso, lo stesso Tabacci ha offerto al nostro Circolo, durante il dibattito "Il Centro che verrà", suscitando grande consenso: si deve fare presto. La classe politica ha il dovere di dare *subito* risposte adeguate ed assumersi le sue responsabilità, perché il Paese non può più attendere e le conseguenze, anche per la stessa classe politica, sarebbero distruttive.

ACLI - LABOR

Acli Labor
SOCIETÀ COOPERATIVA

**Edilizia - Pulizie civili e industriali
Giardinaggio**

Via del Mondiglio 18, loc. Le Morelline
Tel. 0586.790.751 - Fax 0586.790.604
www.aclilabor.it
ROSIGNANO SOLVAY

UNIGROUP

Via G. Galilei 2/4
S. Pietro in Palazzi
Cecina
Tel. 0586/668135
Fax 0586/669052

DISTRIBUTORE STRADALE di GPL e Metano per autotrazione

OFFICINA per l'installazione di nuovi impianti riparazioni e messa a punto

Via Cattaneo - Livorno
Tel. 0586/813623

APERTO ANCHE LA DOMENICA

TORREGAS

Come il nuovo contenitore può aprire inedite prospettive politiche

E' Partito Democratico e si dirige verso il Centro

I segnali sono iniziati da tempo. Inizialmente timidi e sporadici, ma, col passare dei mesi, sempre più chiari e frequenti: per il Partito Democratico l'Unione, cioè l'alleanza con le sinistre massimaliste, non è più da considerarsi come prospettiva di governo, e sarà quindi sciolta al termine dell'attuale legislatura. Punto.

Il primo segnale lo dette Massimo D'Alema con l'emblematica battuta rivolta a un dirigente del Prc nei giorni della crisi: «Meno male che ci sono i democristiani», fu il liberatorio sospiro che fece intuire il disegno. «Scusa Massimo, e noi?», domandò l'altro. E lui, gelido: «Beh, voi ve ne andrete... con Turigliatto».

Poi è iniziata la corrispondenza di amorosi sensi tra Francesco Rutelli e Pierferdinando Casini che non mancano, periodicamente, di scambiarsi attestazioni di stima ed auspicare future, radiose alleanze. «Sogno di costruire una nuova alleanza»

Nel Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti

Le riconferme di Elda Di Sacco e Gabriella Guidi

La nostra cara amica ed apprezzata collaboratrice del Centro, una penna giornalistica brava ed intelligente che viene da lontane, prestigiose esperienze, è stata riconfermata nel consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e pubblicisti nel corso delle elezioni svoltesi nello scorso mese di maggio.

Alla sua elezione hanno validamente concorso anche i colleghi pubblicisti collaboratori del nostro periodico.

Ad Elda le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro.

Sempre nel corso di queste elezioni è stata brillantemente confermata anche la nostra cara concittadina e collega Gabriella Guidi - capo dell'ufficio stampa del Comune di Livorno - rieletta nel consiglio regionale dell'Ordine di cui è stata Vicepresidente Regionale.

Anche a Gabriella le congratulazioni della redazione.

che ricalchi per grandi linee la straordinaria stagione degli Anni Sessanta» ha dichiarato il leader del DL -«è per questo necessario un dialogo costruttivo con il centro».

E' poi stato il vecchio lupo marsicano, Franco Marini - uomo forte del Pd nonché massimo depositario della tradizione democristiana nel centrosinistra - a dettare, dal palco delle assise dielline, l'epitaffio dell'alleanza di centrosinistra: «Gli accordi di governo non si decideranno più nella capanna dell'Unione e il Pd sceglierà con chi dialogare.» Come dire: Bye bye Fausto. Così facendo ha pubblicamente rotto il tabù dell'alleanza con forze moderate di centrodestra (manco si trattasse dell'incesto), rimuovendo l'innaturale muro imposto dal bipolarismo muscolare. L'ultimo messaggio (per ora) lo ha mandato Massimo D'Alema paventando, in una intervista al Corriere della Sera, una prossima ondata antipolitica della società civile. Il ministro degli esteri non è uomo che parli a caso, perché prefigurare una crisi simile a quella del 1992? Probabilmente per giustificare l'adozione di riforme che allineano «uccidano» l'orrida creatura che di quella crisi è figlia: l'attuale bipolarismo. Riforme che si sostanzieranno principalmente nell'adozione del modello elettorale alla tedesca (caro anche a Marini) da attuarsi, ça va sans dire, attraverso intese con i partiti moderati centrodestra.

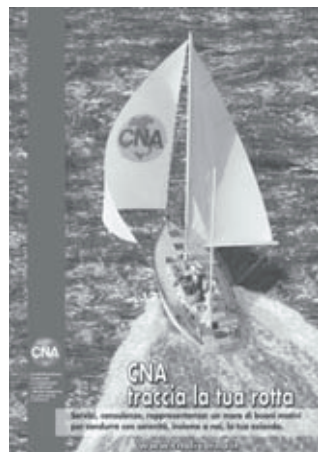
Ma sarà davvero possibile l'apertura a Forza Italia e UDC da parte del Pd? Certo, secondo copione ci sarà chi, inizialmente, accuserà svenimenti, emicranie, eruzioni cutanee ed altre sintomatologie assortite, ma alla fine tutti, puntualmente, si allineeranno. E si allineeranno perché, se andiamo oltre le facili demagogie e le dichiarazioni di facciata, nei contenuti il PD, l'UDC e FI hanno, inoppugnabilmente, una piattaforma comune non da poco.

Sui temi etici Forza Italia e UDC, si sa, sono dalla parte della Chiesa, con uno schieramento variegato - e talvolta strumentale - ma compatto, che parte dagli atei devoti per arrivare sino a frange di sanfedisti e nostalgici vandeiani. Molti i punti di convergenza con chi decide, nel Pd, i confini tra il «possimus» e il «non possimus», vale a dire i cattolici popolari (Marini, Castagnetti, Bindi) e quelli più intransigenti, i cosiddetti teodem (Bonetti, Bobba, Car-

ra.). Nulla avranno da ridire gli ex diessini che, nella precipitosa fuga dal comunismo, hanno lasciato indietro quasi tutto, compreso il vessillo della laicità. Fassino ha già provveduto ad affossare i DICO ed a prendere le distanze dal gay pride: «Adoriamo all'iniziativa ma non alla piattaforma» l'ultimo, geniale nonsense del segretario.

Ma anche in politica economica sono più le affinità delle divergenze. Sono noti i buoni rapporti che intercorrono tra economisti di centrosinistra come Nicola Rossi o il ministro Bersani con il centrista Tabacchi, persone che hanno sostanzialmente le stesse idee in ambito economico. E non solo. Il Pd punta quindi (giustamente) ad essere un partito moderato, ad abbandonare la sinistra massimalista per spostare verso il centro la barra delle alleanze. E il recente ingresso di Marco Follini non farà che accentuare ed accelerare questo processo. I moderati non possono che guardare con speranza a come si sta connotando questo nuovo contenitore politico, sperando che riesca davvero a farsi strumento di una nuova fase di governabilità al centro. Forse l'ultima speranza che resta alla politica italiana di andare oltre il decennale dualismo Prodi-Berlusconi e proiettarci oltre questa già ammuffita Seconda Repubblica.

Filippo Costalli



L'opera pittorica di Cosaga

La pittrice-grafica Cosentino Agatina, in arte Cosaga, ha compiuto gli studi d'arte a Catania, sua città natale sotto la guida dei maestri Maueri e Marletta. Si è trasferita a Livorno che considera sua seconda patria, all'inizio degli anni '60. Predilige la pittura ad olio -il ritratto in particolare- ma ama molto anche carboncini, gessetti, matite, china, tempera ed acquerelli. È stata Presidente Nazionale della Commissione Arte della Fidapa ed è l'ideatrice e la promotrice della Rassegna d'Arte organizzata ogni anno da questa associazione.

Ha collaborato al Progetto Triennale "Altri Sguardi sulla Storia" 1997-2000 della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Livorno realizzando il logo dell'iniziativa, la copertina del volume che raccoglie i materiali didattici del percorso e sei "Ritratti di Donne", filosofe, scrittrici, poetesse dall'antichità ai giorni nostri, per la mostra dei lavori che si è tenuta nel Chiostro della Madonna nel giugno 1997. E docente e coordinatrice del Laboratorio di grafica dell'Università della Terza Età ed organizza, durante ogni anno accademico, una mostra allestita nel salone della Circostrazione 3 del Comune di Livorno e incentrata, di volta in volta, sui temi di valenza sociale e culturale che costituisce, ormai, un appuntamento atteso dal numero pubblico che, immancabilmente, la visita interessato.

Ha esposto sempre per invito in qualificate manifestazioni d'arte riportando notevoli successi. Ha allestito un gran numero di personali in Italia e all'estero, ultime - in ordine di tempo - a Cannes, Palazzo del Festival -anno 2002, al Principato di Monaco -Espace Fontvieille -anno 2002 e a Parigi anno 2003, al "Grande Incontro Franco-Italiano" L'Argentiere La Bessee sempre nel 2003. Le sue opere, oltre che in numerose collezioni

private in Italia, Svizzera, Stati Uniti, Russia, Francia, Australia, Svezia, si trovano in Chiese, Musei, Comuni e Pinacoteche.

È in preparazione una sua mostra di disegni. Recensioni ed articoli sulla sua arte sono apparsi sulla stampa periodica specializzata, su quotidiani e riviste. È inserita in un centinaio di pubblicazioni d'arte ed è presente nei più prestigiosi annuali e cataloghi di arte moderna. Le sue opere sono inserite anche in numerosi testi di storia dell'arte nazionali e non. Il 24 marzo scorso, al Santuario di Montenero si è celebrata per la prima volta la festa di San Disma, "il Buon Ladrone", patrono dei prigionieri, dei condannati e dei detenuti.

L'artista ha creato l'opera pittorica della figura di San Disma che è stata al centro della celebrazione ed ha così "dato un volto" a quello che, come sappiamo dal Vangelo di San Luca (23, 39-43), è stato canonizzato per bocca stessa di Gesù sulla croce. Durante la stessa cerimonia è stata esposta sull'altare anche un'altra opera della pittrice: San Longino, il centurione romano che squarciò il costato di Gesù. Le due grandi tele sono state collocate, dopo la cerimonia, una a destra e una a sinistra del grande Crocifisso ligneo nell'omonima cappella.



Il Santuario di Montenero

Tre volumi su Giovanni Campus

di Cristina Battaglini

Sono stati presentati alla libreria Gaia Scienza tre volumi, editi da Belforte cultura, sull'opera dell'artista Giovanni Campus, al quale è stata recentemente dedicata una mostra ai Granai di Villa Mimbelli. All'incontro sono intervenuti gli storici dell'arte Antonella Capitanio e Giancarlo Bertoncini, e lo stesso Giovanni Campus.

«Le opere di Campus ci riportano alla sua terra, la Sardegna» ha detto Antonella Capitanio. «Attraverso il segno grafico, reiterato, meticoloso, egli rappresenta lo spazio oltre la bidimensionalità». L'altra dimensione di Campus, oltre allo spazio, è il tempo, in un contesto dove l'immagine si fa parola, diventa l'astrazione dalla natura. «Tre sono le tematiche esaminate nei volumi» ha spiegato Giancarlo Bertoncini: «l'opera come disegno, l'opera installazione interventi, e l'opera tempo in processo».

Questi testi ci pongono interrogativi che vanno alla radice del fare arte, come contaminazione fra fisicità, materia, e pensiero, come pratica testimoniale sui fatti del mondo, come urgenza antropica del profondo. Nella correlazione delle coordinate del tempo e dello spazio, è il tempo ad incorporare lo spazio.

L'artista Giovanni Campus si è soffermato sull'importanza del contenuto, del bisogno di cambiare il mondo attraverso la proposta di una visione di esso, realizzata in maniera sincera e cosciente come di chi tiene un diario. Le grandi questioni fondamentali sono ancora quelle di Platone, Kant, tuttora da sviscerare, e fare arte significa confrontarsi con chi ci ha preceduto. La radice del pensiero è l'immagine, dunque è estetica. E nelle opere di Campus (che non recano mai la dicitura "senza titolo"), attraverso un lavoro che è di natura quasi geometrica, egli riesce a dar luogo a riflessioni che vanno ben oltre tale natura.

Elestar
Impianti elettrici e Strumentazione Industriale

(LTI group) Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 769092 Fax 0586 766894
www.elestarimpianti.it - info@elestarimpianti.it

Tecno
Ingegneria e costruzioni industriali

Via Guido Rossa 27 57013 Rosignano M.mo (LI)
Tel. 0586 764852 Fax 0586 766894
www.tecno-srl.it - info@tecno-srl.it

La sinergia tra imprese come soluzione innovativa per l'industria

Impianti "chiavi in mano": ❖ Studio fattibilità e ingegneria ❖ Approvvigionamento ❖ Supervisione e costruzione impianti ❖ "Start-Up" ❖ Formazione ❖ Servizio post-vendita
Vantaggi: ❖ Ottimizzazione di tempi e costi ❖ Economie di scala ❖ Risoluzione di qualsiasi problema già in fase il progetto ❖ Consulenza pre e post-vendita

BARBENSI PETROLI

Agip Gasoli

PRODOTTI PER RISCALDAMENTO

Via della Villana 33 - Tel. 0586.799088 - Rosignano Solvay

AGENZIA VIAGGI FORZA7di Etrusca Viaggi S.r.l.
ROSIGNANO SOLVAYTel. 0586.794147 - 0586.794197 - Fax 0586.794777 - 0586.794603
E-mail Info@forza7.it - meetings@forza7.it www.forza7.it**PROGECO**Via E. Mattei, 11
57013 Rosignano Solvay
Tel. +39 0586 727111 - Fax +39 0586 727134
info@progeco.net - www.progeco.net**ENGINEERING - IMPIANTI INDUSTRIALI - APPLICAZIONI
SPECIALI - SKID & PACKAGES - SERVICE - OFFSHORE****OMI srl**Via della Villana, 160
57013 Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586.79.00.40
Fax 0586.79.29.98Revisione macchine rotanti e alternative - Valvole
Manutenzione impianti industriali - Costruzioni meccaniche**GUIDI / Soc. SECOS srl**

Costruzioni Edili e Industriali

Via Modigliani, 21 - Rosignano Solvay
Tel. 0586.760153 - Fax 0586.760414**COSTRUZIONI EDILI****Geom. LUONGO ANTONIO**Via Risiera San Saba 19 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586.764080 - Cell. 347.7683628Erogazione del servizio
di manutenzione di aree verdiVia della Repubblica 118
ROSIGNANO SOLVAY
Tel. 0586/794962 - Fax 0586/764026
e-mail: coopgiglio@tin.it**LOGAM s.r.l.**

progettazione e gestione di processi logistici

Livorno, Via Quagliariello 6 - tel. 0586/222222 - fax 0586/222214 - e-mail: logam@palunbosca.it

**ETRURIA
NORD**

Soc. Coop a r.l.

Imballaggio industriale - Trasporti - Facchinaggio - Servizi
Piazza Monte alla Rena, 5 - Rosignano Solvay
Tel. 0586.793288 - Fax 0586.793304Rosignano Solvay
Via Guido Rossa 64
Tel. 0586.790597
Fax 0586.790696
info@tecnogasket.it
www.tecnogasket.com**Di Gabbia A. & Figlio SRL**COSTRUZIONI - stradali - fognature - acquedotti
PRODUZIONE - emulsioni bituminose - conglomerati bituminosi
MEZZI PROPRISede Legale Uffici, Impianto:
Via dello Struggino 24, Tel. 0586/428121
Livorno (loc. Picchianti)
e-mail: digabbia@tin.it**MILAZZO
ANTONIO**Materiali - Pavimenti - Rivestimenti
Idraulica - Riscaldamento - Materiale Elettrico

Via G. Rossa, 4 - Tel./Fax 0586/792914 - Rosignano Solvay (LI)

**O.M.P. S.r.l.**ROSIGNANO SOLVAY
Via G. Rossa 24 Tel. 0586.791174
Fax. 0586.791173
E.mail: omp@omprosignano.it**So.sv.ind.**

S.r.l.

Società di Sviluppo e Promozione Industriale

IL PARTITO BUROCRATICO**UNA SINERGIA DA PROFESSORE**

di Renato Luparini

C'era una volta il basket a Livorno: eravamo una città calcisticamente depressa, ma ci consolavamo con la pallacanestro.

Per quelli della mia generazione i pomeriggi al Palazzetto sono ricordi vivi nell'album della memoria. Forse non era quello sport da americani vitaminizzati che ci appassionava; il sale della domenica era sapere che cosa avevano fatto gli altri, i "cugini", aspettando con ansia i due derby da decidere sul filo della sirena. Era bello appartenere ad una tribù, nel caso mio quella dei "Libertassini" e potersi specchiare nei rivali, i "piellini" per capire che tipo di città rappresentavamo.

Poi un bel giorno il sogno finì. Arrivò un professore, pseudodemocristiano, anche se alle sezioni preferiva i consigli di amministrazione che conio uno dei suoi tipici paroloni: sinergia.

In nome di questa parolona il professore, che si era comprato, lui democristiano di destra la Pelle, notoriamente comunista, almeno nella tifoseria, la fuse in un batter d'occhio con la Libertas.

Il risultato economico fu, per il professore, portentoso. Quello sportivo fu invece tragico: La squadra nata dalla fusione delle due rivali non piacque a nessuno. Ha vivaciato per qualche anno nelle zone basse della classifica e quest'anno è finita in B.

Soprattutto del basket a Livorno non è più fregato niente a nessuno, a parte qualche spilungone addetto ai lavori.

Non è questione di mode. E' questione di principio; alla Libertas io, se non altro per il nome, ero affezionato e mi sarei tassato per vederla davanti alla rivale cittadina.

Ma di una squadra senz'anima e senza nemici sportivi non mi è mai interessato niente. Forse sono io ad essere in errore: lo sport è bello quando si tifa per e non contro e tutta la solita retorica.

Ma ve la immaginate la squadra di calcio del Milano che gioca con la maglia rossoazzurra? Chi si sognerebbe di tifarla?

In quegli anni, oltre al basket avevo un'altra passione: la politica. Ero democristiano e mi compiaccevo della mia identità contrapposta a quella dei comunisti. Anni dopo è arrivato un altro professore, anche lui pseudodemocristiano e anche lui più presente nei consigli di amministrazione che nelle sezioni.

Anche lui ha inventato una parolona: coesione.

Anche lui da pseudodemocristiano (di sinistra) si è messo a capo della squadra politica opposta, quella comunista e ora la vuole fondere con la Libertas politica.

Il risultato è uguale a quello del professore livornese: un successone per lui, che si è inse-

diato al seggiolone di Palazzo Chigi, ma una tragedia per l'Italia.

Del partito, frutto della cerebrale sinergia prodiana agli elettori non interessa, visti i pochi voti che racimola nonostante il peso degli apparati burocratici che rappresenta.

Il brutto è che nel frattempo alla gente non interessa più niente neanche della politica: non

c'è più "derby", non ci sono più bandiere; solo soldi e poltrone, potere e intrighi di corridoio. Anche quello della politica è un Palazzetto triste.

Morale: meglio una bandiera sgualcita di un manifesto di plastica; meglio in serie B con la propria maglia (o canottiera) che in Serie A con la cravatta di un altro.

Incontro con il Segretario Provinciale CISL Pardini

“Diamoci una mossa, usciamo dal novecento”

di Francescalberto De Bari

Il 28 Maggio scorso, presso la sede de "Il Centro", il Segretario Provinciale della CISL di Livorno, Giovanni Pardini, è intervenuto per parlare della situazione politica e sindacale in cui il nostro Paese si trova.

Dalla relazione, molto schietta ed informale, è emersa una situazione preoccupante per il Paese, che a causa di gravi contraddizioni rischia di dissipare grandi potenzialità e talenti, soprattutto nel settore industriale. Di fronte alla domanda se il sindacato oggi non sia una forza conservatrice, disinteressata alla modernizzazione ed arroccata sulla difesa di interessi corporativi a discapito di giovani e disoccupati (accusa di recente formulata, neanche tanto velatamente, da D'Alena), Pardini ha indicato nella politica la responsabile delle scelte, anzi delle non-scelte che, a livello nazionale e locale, bloccano il Paese: "sono i politici che sono immobili". Da parte loro i sindacati hanno fatto le loro proposte sulla riforma della Pubblica Amministrazione, sul Welfare, che deve essere ridisegnato complessivamente, sull'urgenza della lotta all'evasione da 300 Miliardi di euro.

Pensionati. Pardini ha sottolineato che la situazione sul fronte pensionistico è preoccupante: non si può continuare a passare di riforma in riforma (siamo vicini alla sesta...). La politica deve dare risposta ai problemi veri ed urgenti, perché il potere d'acquisto delle pensioni è crollato del 25%, per quanto l'Accordo del '92 prevedesse una revisione semestrale che nessuno, né destra né sinistra, ha fatto; allo stesso tempo continua a mancare la separazione tra previdenza e assistenza.**Salari.** I salari dei lavoratori italiani sono i più bassi d'Europa; le cause sono la fiscalità eccessiva e la contrattazione sindacale che è obsoleta, perché, essendo fortemente centralizzata, non apre spazi di manovra utili per la trattativa aziendale, mentre quest'ultima può offrire un importante impulso alla produttività.**Preariato.** I nuovi contratti c.d. "precari", che sono stati molto di moda anche con i governi di centro sinistra, devono trovare una sua giusta collocazione; è necessario arginare il ricorso indiscriminato a questa forma di impiego.**Morti sul lavoro.** Nel 2003-2007 abbiamo avuto in Italia più di 5400 (!!!) morti sul lavoro; per avere un ordine di grandezza, più delle perdite degli USA nella guerra in Iraq. I sindacati hanno promosso un Accordo con la Provincia per un monitoraggio più stringente, senza però dimenticare che anche gli enti pubblici territoriali fanno appalti (e sub-appalti) meramente al ribasso.**Famiglia.** Abbiamo la Ministra della Famiglia, ma non abbiamo una politica della famiglia, a cominciare dalla maternità e dal fisco; le dichiarazioni di principio in compenso si sprecano.**Tesoretto.** L'ex tra gettito va usato per infrastrutture e politiche sociali. Rispetto a tutti questi problemi Pardini ha invitato il Governo a decidere, non a galleggiare semplicemente; quando si dice speranza contro ogni speranza...

Pardini ha poi affermato che è necessario superare l'immaturità delle Relazioni Industriali, che ha conseguenze anche gravi, in termini di conflittualità e divisione. Anche questa, ci pare, è un esempio della mancanza della cultura dell'interesse generale di cui parla l'On. Tabacchi nel suo recente libro. La CISL di Pardini si propone dunque di essere "il sindacato del non-conflitto" e, sapendo di lanciare una provocazione, Pardini ha affermato che "Le conquiste sociali sarebbero state superiori senza il conflitto sociale"...

Per quanto riguarda lo sviluppo territoriale livornese, Pardini ha in primo luogo invitato la Provincia ad una gestione più mirata dei fondi (cospicui) per la formazione, proponendo, ad esempio, di impiegargli per formare tecnici in grado di lavorare nell'impianto di ri-gasificazione. È poi importante che Livorno riesca ad attrarre investitori da fuori e che superi la frammentarietà dei soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo del territorio; la proposta a questo proposito è l'istituzione di "cabine di regia per la governance".

Con la Baraldini
siete andati
veramente di fuori

Ha sollevato un vespaio di polemiche l'invito della Commissione Pari Opportunità presieduta dalla rifondarola Pierfederici rivolta a Silvia Baraldini per una serie di incontri a Livorno.

Ma quella che è apparsa un'autentica provocazione è stata quella di "ospitarla" nel mitico teatro Goldoni - il gioiello, forse, l'unico della nostra città.

Il programma prevedeva un incontro con gli studenti livornesi: l'iniziativa si è risolta con un clamoroso "Hop": erano presenti non più di cinquanta giovani.

Una brutta figura, una dimostrazione di grande arroganza: per occasioni del genere si è sempre utilizzato il cinema Quattro Mori.

Consegnare il glorioso Goldoni ad una così "precaria eroina" è stata una provocazione ed un errore clamoroso.

Lo ha detto il ministro
per le politiche sociali
Paolo Ferrero

"Ho ritenuto mio dovere protestare insieme ai lavoratori degli stabilimenti FIAT Mirafiori contro il Governo, contro il Ministro Padoa Schioppa contro il tentativo di sostituire nel trattamento



pensionistico lo scalone con lo scalino e l'applicazione dei coefficienti.

Sarò in prima fila ove i Sindacati nazionali proclamassero uno sciopero generale contro il Governo".

Complimenti, continui pure così caro ministro! Gli ultimi risultati elettorali le hanno dato ragione. Bravo!

Il Cavaliere
ed i suoi prossimi 100 anni

Nella sua intensa campagna elettorale che lo ha visto protagonista assoluto in tutti i più importanti centri dove si sono svolte le elezioni amministrative, il Cavaliere, in un crescendo rossiniano di entusiasmo, ha dichiarato che, viste le folle che lo accolgono trionfalmente, ha deciso che continuerà a presiedere, per ora la destra-centro ed in prospettiva il Governo anche fino ai suoi primi 100 anni.

Alla notizia Gianfranco Fini ma anche Pierferdinando Casini sono caduti "in deliquio".

Marco Follini
ha aderito al costituendo
Partito Democratico

Ha sollevato un certo scalpore la decisione di Marco Follini, già segretario dell'UDC e poi fondatore dell'Italia di Mezzo di aderire al costituendo Partito Democratico.

Noi al posto suo saremmo stati un po' più prudenti nell'aderire ad un partito il cui futuro è ancora piuttosto incerto.

E' una scelta che naturalmente rispettiamo ma che appare però in aperto contrasto con il suo ultimo libro-intervista "Io contro tutti".

Azzardata poi caro Marco, l'affermazione secondo cui questo "partito nuovo" sembra assomigliare ad una Dc che guarda a sinistra.



Marina Cala de' Medici e La Rotta del Vino

Un perfetto connubio



Una veduta del complesso Marina Cala de' Medici

Il Borgo, quasi pronto al decollo, all'interno di Marina Cala de' Medici è destinato a divenire "il vero centro" del nostro comune. E se una valutazione intendiamo esprimere è quella che questa struttura, contrariamente all'anonimato di strutture analoghe, è destinata a divenire "un punto di incontro" grazie al sano ed intelligente protagonismo del l'avv. Maria Paoletti, amministratore delegato della società.

Dal nulla, nella incredulità di molti, la Rotta del Vino è ormai una brillante realtà che non è statica nel suo svolgimento ma caratterizzata da continue, interessanti innovazioni.

Per esempio la prima fase dell'edizione 2007 si è sviluppata nei giorni di sabato 2 e domenica 3 giugno con il Walkin'Food - cibi ed artisti di strada: un binomio cibi che è stata coronata da un travolgente successo.

Questa volta, il team degli organizzatori (Cala de' Medici Servizi - Comune - Confindustria e Consorzio Strada del Vino Costa degli Etruschi, in collaborazione con Armunia Festival e grazie alla Provincia di Livorno), ha coinvolto la Toscana e la Campania, l'ospite, scelta per le sue profonde tradizioni di cucina di strada.

Sulla ridente passeggiata del Porto Turistico gli artigiani del cibo hanno preparato le più sfiziose ricette "da strada".

Ai chioschi gastronomici i visitatori hanno trovato i prodotti delle due regioni a confronto: ed è stato un successo clamoroso.

Nel programma non è mancato anche un interessante approfondimento culturale sui cibi di strada ed è stato il giornalista e scrittore enogastronomico Carlo Cambi a dare rilievo alla ma-

nifestazione con la presentazione del suo libro "Street Fodd".

SANTA LUCE

Energia eolica e amministratori lungimiranti

Fra le fonti di energia rinnovabili, l'energia eolica è ormai ampiamente riconosciuta come quella più "amichevole", cioè meno svantaggio sa dal punto di vista degli impatti negativi sulla popolazione sull'ambiente naturale e, se le installazioni sono accuratamente progettate, può diventare anche una risorsa economica da non trascurare.

Gli amministratori del comune di Santa Luce, considerando attentamente quanto detto sopra e consci che vantaggi economici e protezione ambientale devono essere attentamente valutati in modo integrato, scientifico e trasparente, hanno intrapreso un cammino verso l'utilizzo della risorsa eolica presente in Santa Luce che può considerarsi esemplare.

Lo studio che ha come obiettivo la selezione dei siti più adatti dal punto di vista sia tecnologico, sia economico, sia normativo sia paesaggistico-ambientale, ha avuto inizio nel contesto della tesi di laurea interdisciplinare sviluppata dall'ing. Monica Rossi, svolta nel contesto del Dipartimento di Energetica e del LISTA (Laboratorio di Ingegneria dei Sistemi Territoriali e Ambientali) dell'Università di Pisa, relatori i professori Paolo pi Marco e Alessandro Franco insieme al Sindaco Federico Pennesi e al Vicesindaco Francesco Morelli del comune di Santa Luce.

Il risultato di questa non comune diretta collaborazione fra amministratori, esperti di energia ed esperti di territorio e ambiente, è stato illustrato nel Municipio di Santa Luce lo scorso sabato 5 maggio. In quella sede, si è deciso di approfondire ed ampliare tale studio, continuando la collaborazione fra le Istituzioni citate, per costruire le solide basi di conoscenza e valutazione che consentiranno in breve tempo di individuare alcuni siti "preferibili" per l'installazione degli impianti e la loro successiva realizzazione.

Quali saranno i criteri generali per la scelta dei siti e il dimensionamento degli impianti? E' semplice a dirsi: localizzazione e dimensione dovranno essere contemporaneamente i più efficienti dal punto di vista economico e i meno "invasivi" dal punto di vista territoriale e ambientale.

E' meno semplice a farsi: la natura di un paesaggio particolare, la presenza di essenze rare (come il faggio bianco), il passaggio di uccelli migratori, l'amore degli abitanti per questi luoghi di tranquillità e meditazione, richiedono uno studio molto dettagliato, in cui la valutazione degli impatti ha bisogno di avvalersi di tecniche integrate ed avanzate di analisi ed elaborazione.

Il parere di chi scrive è che verificare la sostenibilità degli interventi sul territorio è altrettanto importante che verificare la sostenibilità della protezione ambientale; in altri termini, si tratta di trovare il giusto compromesso fra la sensibilità dell'ambiente e gli ineludibili fabbisogni dell'uomo.

In un contesto in cui scienza, tecnica e partecipazione dei cittadini interagiscono direttamente, esistono le premesse per riuscire.

Prof. Walter Grassi, Direttore del Dipartimento di Energetica
Prof. Silvana Lombardo, Direttore del LISTA



In ricordo del parroco di Rosignano Marittimo dal 1938 al 1959

Don Nardini: inaugurata la Sala



Un momento dell'incontro a ricordo della figura di Don Giovanni Nardini

L'ex cinema di Via dei Lavoratori a Rosignano Marittimo ha finalmente riaperto i battenti, dopo anni di inutilizzo, ristrutturato e trasformato in una sala perfettamente attrezzata, luogo ideale per incontri, manifestazioni, spettacoli.

Sicuramente questo ci fa molto piacere, ma più ancora siamo lieti che la Sala sia stata intitolata a Don Giovanni Nardini, parroco di Rosignano Marittimo dal 1938 al 1959, su proposta del Consiglio di Frazione di Rosignano Marittimo.

La figura dell'Uomo e del Parroco è stata raccontata Sabato 19 maggio, nell'incontro "Don Giovanni Nardini. Testimonianze e ricordi di un protagonista della nostra comunità nel difficile periodo della guerra", con interventi di Leo Gattini e Luciano Bezzini, alla presenza dell'Assessore Falagiani e di Mons. Razzauti, che ha benedetto la Sala. Particolarmente sentito e commosso è stato poi il ricordo personale che il nostro amico de "Il Centro" Antonio Musti ha fatto di Don Nardini, "infaticabile aiutatore del prossimo ed educatore".

La comunità di Rosignano Marittimo manifesta simbolicamente, con questa intitolazione, la riconoscenza e l'affetto per Don Nardini. Segnaliamo volentieri il lavoro di raccolta di testimonianze e ricordi svolto, con grande capacità e impegno, da Monica Melfa; ci auguriamo di cuore che questa raccolta possa presto divenire oggetto di una pubblicazione che ci aiuti a ricordare da dove veniamo, animando il panorama culturale di Rosignano, panorama che ad oggi, occorre dirlo, è piuttosto povero.

F.D.B.

ROSIGNANO: Interessante dibattito contro la disoccupazione

Una tavola rotonda sul lavoro

IL 15 giugno alle ore 21 presso l'Auditorium Piazza del Mercato a Rosignano Solvay il Comitato contro la disoccupazione ha organizzato, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, una tavola rotonda avente come tema "Il lavoro a Rosignano: opportunità e prospettive".

L'introduzione sarà del Sindaco Alessandro Nenci a cui farà seguito un breve intervento del Presidente del Comitato. Seguiranno poi gli interventi dell'assessore alle attività produttive Dunia Del Seppia, quello dell'assessore regionale al lavoro e alla formazione Gianfranco Simoncini, quello della provincia Simone Bartoli. Saranno presenti i sindacati di zona, le associazioni di categorie (CNA - Confcommercio-Confesercenti e Confindustria oltre a numerosi rappresentanti delle realtà economiche locali.

Naturalmente si parlerà anche del progetto del degassificatore su cui è caduto un silenzio tombale. L'ostracismo della Regione, le continue difficoltà opposte dal Ministero dell'Ambiente -diretto dal verde Pecoraro Scano rendono sempre più tenui le speranze della realizzazione di un'opera che sarebbe importante e fondamentale per l'economia del comprensorio.

D'altro canto se ricordiamo le incredibili dichiarazioni di alcuni esponenti verdi in occasione di un loro recente convegno secondo cui "del gasificatore di Rosignano non ne parliamo nemmeno dopo che quel Comune è stato "oltraggiato" dalla presenza della multinazionale Solvay, dalla discarica dello Scapigliato ed infine dal Porto turistico Cala de' Medici", dobbiamo realisticamente prendere atto che, a meno di miracoli, la partita dobbiamo considerarla a forte rischio.

Resta da fare un'ultima considerazione: la firma al decreto per la costruzione dell'offshore OLT fu opposta dai ministri del governo Berlusconi per cui non possiamo attribuire l'intera responsabilità della probabile rinuncia all'attuale compagine governativa. La nostra non vuole essere "un de profundis" ma solo la presa d'atto di una situazione obiettivamente complessa e difficile.

Speriamo che il dibattito sia comunque costruttivo e crei le premesse per nuove iniziative imprenditoriali essenziali per l'economia del comprensorio.

Pro Loco Rosignano M.mo

Un consiglio che ci auguriamo funzioni!

Nello scorso mese di marzo si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo della Pro Loco di Rosignano M.mo che ha attraversato, in questi ultimi anni, diverse traversie provocate dalla instabilità dell'organo direttivo, una situazione che ha portato l'Ente ai limiti di una crisi difficilmente risolvibile. Ciò però non ha impedito che le manifestazioni più importanti come il Presepe Vivente, la Festa del Vino e quella del Settembre rosignanese si svolgessero regolarmente.

Adesso, dopo le elezioni, vi è una nuova squadra che ha serie intenzioni di rilanciare, in grande, il Capoluogo e proprio il primo appuntamento, quella della Festa del Vino prevista per la prima quindicina di luglio sarà un test importante, un po' il battesimo del fuoco.

La Redazione de IL CENTRO, oltre a formulare buon lavoro alla nuova dirigenza, assicura lo svolgimento dei tradizionali servizi per contribuire alla riuscita del programma.

Il consiglio risulta così composto:

- **Presidente:** Massimiliano Ciaffone
- **Vicepresidente:** Roberto Buralgassi
- **Segretario:** Patrick Michel
- **Visegretario:** Luca Paladini
- **Cassiere:** Gabriella Battata.
- **Pubbliche relazioni-Stampa:** Rolando Rocchi - Giulia Pozzi - Galliano Edmund Stegmann

ECONOMIA A LIVORNO

Proviamo a fare il punto

Cogliamo l'occasione dell'annuale rapporto che la Camera di Commercio di Livorno, contemporaneamente a tutte le consorelle d'Italia, pubblica sulla situazione economica della provincia per provare a fare qualche riflessione.

Bisogna, in via preventiva, considerare che la provincia di Livorno tra le sue particolarità ha quella di essere molto lunga e diversificata nella sua scarsa estensione territoriale, e che perciò i dati statistici difficilmente evidenziano quelle situazioni che si potrebbero chiamare locali o di nicchia.

L'economia è poi cosa che si misura, è vero, con tabelle e grafici ma si respira anche nell'esperienza quotidiana di ognuno, per le spese che si fanno o non si fanno per le persone che frequentiamo.

Scorrendo il rapporto sembra dunque che a Livorno la situazione non stia migliorando ma, al contrario peggiorando, un po' come tutti vanno dicendo, anche se il problema sembra colpire in particolare la città e assai meno i centri minori della provincia.

L'occupazione innanzi tutto: il tasso di occupazione, cioè il rapporto tra i lavoratori autonomi o dipendenti e la popolazione da 15 a 64 anni è circa il 63%, cioè 5 punti sotto la media della Regione, frutto, speriamo, della tendenza dei giovani a completare il ciclo di studi, e non della irripetibile usanza di lavorare in "nero".

Potrebbe anche influire la difficoltà dell'occupazione dipendente femminile: infatti, se il tasso di disoccupazione maschile è ormai stabilmente sotto il 4% cioè nella media toscana, quasi l'8% delle donne livornesi cercano occupazione senza trovarla, contro una media toscana inferiore al 6%.

Altro discorso sarebbe poi affrontare la "qualità" dell'occupazione che sappiamo spesso essere parziale, o stagionale o altrimenti precaria. Esiste poi tutta una categoria di occupati al confine tra il lavoro dipendente e quello autonomo, il "popolo delle partite IVA" che ritroviamo anche nel rilevante numero di imprese registrate alla Camera di commercio con il solo titolare.

Il mondo imprenditoriale livornese è comunemente noto per essere assai restio ad impegnare i propri capitali in intraprese che non siano quelle redditizie del mattone facile, ed, a conferma di ciò, il rapporto della Camera di Commercio ci informa che delle dieci province to-

scane, la provincia di Livorno ha il più basso rapporto imprese/popolazione, il maggior tasso di mortalità delle attività e le nostre imprese sono quelle più indebitate con il sistema bancario (e pagano anche i tassi più alti) e le meno redditizie.

Inoltre più della metà delle imprese che operano a Livorno hanno altrove la loro sede, a conferma della scarsa strutturazione del sistema economico che, specie nel capoluogo, non ha saputo costruire intorno alle grandi imprese un autosufficiente sistema di piccole realtà imprenditoriali.

Alcune tendenze come lo spostamento dei consumi dal dettaglio alla grande distribuzione che sono presenti in tutto il territorio nazionale producono da noi effetti aggravati dalla scarsa specializzazione del dettaglio. Il fenomeno delle botteghe che chiudono, oltre a creare indubbi problemi occupazionali deve sollecitare interventi a salvaguardia della qualità della vita nel sistema città (specie per gli anziani) e per mantenere nei piccoli paesi le condizioni di vivibilità insite nella tradizione toscana.

Non tutto va male ci sono elementi di

eccellenza nell'agricoltura con i grandi viticoltori, e con la riscoperta delle produzioni tipiche, nel turismo, grazie ad una natura generosa che ha dotato il nostro territorio di coste spettacolari e di buon clima ma non sono elementi sufficienti, da soli, a fare della nostra terra un luogo capace di offrire occasioni di lavoro e di vita per i suoi abitanti.

Il nostro territorio ha bisogno di essere arricchito di infrastrutture che, rispondendo alla naturale vocazione di ponte tra il centro-europa ed il mediterraneo, permettano di sviluppare i servizi legati alla logistica ed ai trasporti delle merci e che favoriscano l'insediamento di nuove imprese che, grazie all'impianto di rigassificazione del metano, potranno (speriamo) in futuro disporre di approvvigionamenti energetici certi ed abbondanti.

La cosa veramente indispensabile è che ognuno, politica, imprenditori, sindacati, faccia con impegno ed onestà la propria parte nello sforzo di mantenere il nostro territorio sano e competitivo, con la speranza naturalmente di leggere dati migliori l'anno prossimo!

Franco Spugnesi



S.C.A.T. SERVICE
Società Cooperativa



NISSAN FORKLIFT



LOC

ASSISTENZA E RICAMBI
NISSAN CARRELLI ELEVATORI E LOC
MACCHINE DA INTERNO

SEDE e OFFICINA:

Via dell'Industria - Tel. 05867675500 - Fax 0586792299 - Rosignano Solvay



CON-PRO
TOSCANA s.r.l.



Società elettro-strumentale
per l'automazione di Impianti Industriali

- Progettazione Impianti Industriali
- Progettazione - Costruzione - Fornitura: Quadri Tenuta Gas & Packages
- Trading & Ricerche di Mercato per Marche Internazionali
- Forniture - Manutenzione - Tarature: Valvole di Regolazione
- Valvole di Sicurezza - Strumentazione di processo
- Attività di Assistenza ordinaria e straordinaria sulpianti
- Collaudi Presentati da Cliente e/o Enti di Certificazione



CARRARO



Valvole Pflaum



SIEMENS

Via Guido Rossa, 55 - 57013 ROSIGNANO SOLVAY - LIVORNO (ITALY)
Tel. (+39) 0586 7488.1 - Fax (+39) 0586 7488.40 - Email: info@conprotoscana.it - Web: www.conprotoscana.it

Intermediazione Immobiliare
Mare - Campagna - Attività commerciali
Stime - Permute - Affitti



Colombaioni
IMMOBILIARE

di Luciano Colombaioni

web:www.immobiliarecolombaioni.it e-mail:info@immobiliarecolombaioni.it

Castiglione: Via Aurelia 426
Tel. 0586/794093 - Fax 0586/793848

Rosignano Solvay: Via Aurelia 284
Cell. 338/9584331 - 338/8866844

Edilquattro s.r.l.

Costruzioni edili idrauliche, stradali

Sede legale:
Via E. Berlingerio 9
Rosignano Solvay
E mail: info@edilquattro.it

Ufficio:
Via Caduti di Nassiriya
Rosignano Solvay
Tel. 0586/764801 - Fax 790883

Nostra intervista a Roberto Nardi, Presidente della Camera di Commercio

‘Chiaro-scuri sull’economia livornese: speranze per il rilancio delle attività portuali’

Nel corso di un'intervista rilasciata al nostro periodico nel luglio 2005, la situazione dell'economia di Livorno e della sua provincia presentava più ombre che luci. **- Qual è la valutazione che oggi il Presidente della Cciaa ha della situazione?** *“Il 2006 è stato un anno difficile: solo nel primo trimestre 2007 sembra consolidarsi una ripresa sensibile, trainata dalla crescita europea, tedesca in particolare. I settori che hanno beneficiato di più sono l'industria di base, con fatturato e ordinativi in netto aumento; in particolare, nel comparto della meccanica è confortante la ripresa massiccia degli investimenti.*

Il turismo nel 2006 ha una ripresa, che si ripropone in maniera ancora più decisa nel 2007, specie per quanto riguarda le presenze straniere: si rivedono soprattutto i tedeschi.

In difficoltà il commercio, anche la grande distribuzione; i consumi ristagnano per tutto il 2006 e non si prevede in questo comparto una ripresa significativa: chiuderanno ancora alcuni esercizi. La concentrazione di negozi è nettamente superiore alla media toscana, anche tenendo di conto della forte vocazione turistica della provincia.

Bene, nel settore dell'agricoltura, il vicinico dopo un biennio difficile: le prospettive per il 2007 sono buone, grazie anche alle azioni commerciali messe in atto dai produttori. Decisamente in difficoltà il cerealicolo e l'orticolo per forti tensioni sui prezzi tendenti ad una inesorabile contrazione di remunerabilità, malgrado i forti rialzi al dettaglio.

Il manifatturiero, fatto salvo quanto anticipato, salva solo il settore delle costruzioni, il relativo indotto e la nautica in forte espansione, anche se non è facile dare una lettura di medio periodo.

Periodo interlocutorio per l'artigianato: male il manifatturiero, bene l'edilizia, arrancano i servizi.

La cooperazione monopolizza il terzo settore con i servizi alla persona, incrementando fatturato ed occupazione ma anche la dipendenza dalla finanza



Roberto Nardi, Presidente Camera di Commercio di Livorno

pubblica, che risulta preponderante sul fronte della committenza.

- Nel frattempo è finito il regime commissariale dell'Autorità portuale e ci troviamo quindi di fronte ad un quadro di normalità istituzionale. Si stanno facendo passi in avanti? Il piano regolatore, vista la grande importanza che rappresenta per il rilancio del porto, a che punto è?

Il presidente Piccini e il Comitato portuale devono assolvere ad un obbligo, che rappresenta la linea di demarcazione tra sviluppo e declino non solo per il porto, ma per la città. Il nuovo piano regolatore sarà occasione irripetibile per armonizzare sviluppo economico ed urbanistico, individuando non solo le opere portuali ma anche l'interazione tra porto ed aree industriali ed ovviamente la città.

La presentazione del P.O.T. che in qualche modo anticipa il piano, rilanciando il porto multifunzionale e avviando una razionalizzazione dell'esistente, in attesa degli agognati dragaggi e della darsena Europa, dà il via ad una nuova azione di marketing, per attrarre investitori interessati con promesse di tempi certi che rappresentano la vera sfida che il presidente deve perseguire prima di ogni altro obiettivo.

- Permane nell'opinione pubblica un senso di sfiducia nei riguardi dell'impre-

ditoria locale. Si denuncia un senso di stanchezza e di mancanza di coraggio imprenditoriale che resta una costante negativa della nostra realtà.

E' innegabile che la capacità d'intraprendere non costituisce la punta avanzata della società livornese, ma è inutile prendersela con chi c'è ed è retorico prendersela con chi se ne è andato. Chiediamoci piuttosto perché. Siamo proprio sicuri che si sia fatto di tutto per mantenere un humus imprenditoriale dinamico, incoraggiando investimenti produttivi e limitando le rendite di posizione? Il punto è: perché in Italia e di conseguenza a Livorno gli investimenti esteri sono pochi e concentrati in settori protetti da monopolio?

Non ci sarà, tra le altre cause, anche quella che per anni si è fatto in gran parlare di privatizzazioni e liberalizzazioni, ma i piccoli e i grandi monopoli sono stati protetti, dalle corporazioni, sì, ma anche da alcune politiche? Il sistema pubblico disciplini il mercato con regole trasparenti, e siano queste che selezionino i soggetti economici che hanno come giudice unico il mercato.

- Sembra che rispetto al capoluogo la provincia sia più dinamica e capace di mantenere un tasso di sviluppo soddisfacente.

A me non sembra che l'eventuale deficit di sviluppo si differenzi in maniera così netta tra Livorno e la provincia. Semplicemente ritengo che i due ambiti non sono misurabili con gli stessi strumenti, poiché si tratta di due entità completamente diverse. Semmai una qualche lontana analogia si potrebbe trovare tra Livorno e Piombino, per la comune vocazione industriale che ne ha caratterizzato composizione sociale e conseguente demografia, ma mentre la prima ha conservato massa critica per mantenere la prerogativa di centro funzionale, in surroga all'industria perduta, la seconda non è in grado di fare scelte definitive, il percorso industriale intrapreso alla fine del XIX secolo non

segue a pag. 9

Al Comune di Rosignano Marittimo

Approvato il Regolamento Urbanistico

Nel corso della riunione del consiglio comunale di martedì 8 maggio è stato finalmente approvata "l'adozione" del regolamento urbanistico. Ha votato soltanto la maggioranza mentre la minoranza di destra ha clamorosamente abbandonato l'aula per protesta contro la mancata concessione di un rinvio per studiare le carte.

Diciamo subito che quella dell'abbandono dell'aula lo abbiamo sempre ritenuto e da chiunque compiuto, un errore politico ed un insulto alla logica della democrazia: vuol dire non disporre di argomentazioni valide da contrapporsi a quelle dell'esecutivo, un modo disinvolto di fuggire dalle proprie responsabilità.

La circostanza assume poi aspetti grotteschi quando si abbandona l'aula dopo avere regolarmente firmato la presenza e quindi incassato il gettone di presenza.

Ai tempi nostri, quando la politica era un autentico servizio, i consigli comunali iniziavano alle ore 21 si concludevano a notte inoltrata, all'indomani mattina dovevano essere in servizio in orario ed i gettoni di presenza non sapevamo nemmeno cosa fossero. Mai ci frullava nella testa di abbandonare l'aula e rinunciare al dibattito e vi assicuriamo che, in quei tempi, le provocazioni e le intemperanze erano all'ordine del giorno.

Bene ha fatto Evaldo Camilli - consigliere dell'UDC - a restare al suo posto, effettuare un intervento critico e ponderato ed astenersi sulla falsariga dei comportamenti tenuti nel passato dai gruppi consiliari della D.C.

Nel merito del documento urbanistico proposto dalla Giunta Comunale, i commenti sono naturalmente diversificati a seconda delle opinioni e dei convincimenti. E' prevalsa, anche alla luce delle rigide indicazioni della Regione Toscana, sepolta dalle critiche per avere autorizzato insediamenti urbanistici in zone di grande valore ambientale della Toscana, una decisamente "restrittiva" che, naturalmente, ha deluso numerose aspettative e speranze.

Sono state privilegiate, relativamente al settore degli investimenti urbani, le località collinari e sacrificate, anche per gli eccessi del passato, quelle costiere.

Vi sono interessanti previsioni per un serio sviluppo degli insediamenti turistico-ricettivi, vi è speranza che si aprano, finalmente, delle prospettive definitive e non più rinviabili per la "mitica H5" su cui dovrebbe sorgere il vero centro direzionale del territorio.

Staremo a vedere: nel frattempo a settembre scadranno i termini per le osservazioni che gli interessati potranno presentare ma, stando ai si dice, poco o niente, sarà modificato.

Una replica densa di dettagli superflui

Replica a Dello Sbarba, per quanto riportato sul n.67 del periodico il Centro. L'argomento è relativo al borgo di Rosignano M.mo e dello Sbarba, sempre pronto a trinciare giudizi a buon mercato, non ha tenuto di conto della reale situazione del borgo e dell'aspirazione legittima di molti suoi residenti, che lo vorrebbero veder vivere ogni giorno e non solo durante le manifestazioni di pro loco e cdf, seppur importanti.

Invitata dai cittadini di Rosignano M.mo, a più riprese, parlando con la gente, e girando per vicoli, scale e salite, ho potuto constatare di persona la situazione, non solo del borgo, ma di gran parte del Capoluogo, e non è certo la prima volta.

Quando anni fa il Comune intese dare il via ai lavori di ristrutturazione del borgo, l'operazione fu concepita perché potesse divenire anche una forte attrazione per turisti, anche stranieri, attratti dalle bellezze naturali, storiche e culturali del luogo, oltre che per una vita ancora a misura di uomo, tra tradizioni, costume e risorse locali. In questo, anche i piccoli negozi di vicinato, ricavati in fondi e rustiche cantine, avrebbero dovuto giocare la loro parte, conferendogli vitalità.

Il borgo ahimè negli anni, e nessuno può negarlo, si è afflosciato: fondi e rustiche cantine non si sono trasformati in negozi, alcuni esistenti hanno chiuso i battenti e nuovi locali abitativi sono nati, anche se l'Assessore non ha saputo rispondere quanti, e per l'immagine del territorio non c'è più tanta attenzione.

Sono forse i panni stesi su Via Cesare Battisti a costituire la miglior immagine del borgo? quell'immagine d'eccellenza, che le passate giunte comunali avevano concepito? O forse è quella antenna parabolica, che orgogliosa di se, si staglia al primo piano di un condominio della stessa via, il massimo dell'immagine? O quelle condutture in pvc grigio che si ergono impietose lungo i muri maestosi, adiacenti alla imponente porta di accesso al borgo e di fronte alla stessa? E se andiamo più avanti, per Via Poggio S.Rocco, dal tappetino d'usura, che il Comune ha trascurato di ben ripristinare, all'inutile centralina per misurazioni di polveri fini, proprio all'inizio del pendio scosceso che guarda il mare, con una vista mozzafiato.

Ma non è tutto, perché giunti al nuovo parcheggio la caratteristica più evidente è costituita senz'altro dall'incuria che vi regna. Costruito infatti da poco tempo è già abbandonato. Erbacce, tombini scoperti e pericolosi, aiuole piantumate e lasciate alla invasione della macchia mediterranea sono di casa, mentre sulla vallata di fronte, l'erba ad altezza d'uomo, supera ormai la recinzione del parcheggio stesso e c'è persino un'abitazione, che rinchiusa tra erbacce ed il parcheggio, stenta a trovare la strada di casa. Ma il massimo è costituito dal passamano delle scale del parcheggio, di un bel legno biondo, ben squadrate e con protezioni in acciaio, che a dir poco, fa a pagni con la storia che si erge alle sue spalle.

Ci fermiamo per il momento alla Domus aurea, che non è al massimo delle proprie condizioni, auspicandoci che i lavori al castello finiscano quanto prima. Ma la conclusione è purtroppo che l'attenzione nel borgo non è certo al top. Se poi vi si aggiunge la mancanza di idonei servizi, come segnaletica di ztl, in via C. Battisti, posta lì solo per figura, fognature inadeguate, parcheggio di nuova costruzione poco confacente per i disabili, auto in sosta nella zona pedonale, pur con il parcheggio sottostante funzionante, allora il monito di Dello Sbarba ha sbagliato senz'altro indirizzo: deve essere rivolto a chi governa ed ha sempre governato il territorio e che evidentemente, forse per abitudine, non lo fa come dovrebbe.

Occorre anche aggiungerci che l'enorme burocrazia che vive nel Comune di Rosignano, impedisce e rallenta la sua crescita, e questo rappresenta uno dei motivi per cui gli imprenditori, sono poco attratti ad investirci. Se nelle passate giunte, sempre traspariva l'interesse per il territorio, l'attaccamento ai luoghi di origine, la cultura del capoluogo, oggi, bisogna dire però, che man mano che sono passati gli anni, tutto questo è andato scemando.

Se la ristrutturazione del castello è un'iniziativa apprezzabile, non comprendiamo però il suo futuro utilizzo, troppo limitato ed ancor meno, comprendiamo la foresteria accanto, espropriata, pagata e costruita con fondi pubblici, che riteniamo un investimento incauto da parte del Comune. Pur dalla parte dell'opposizione e da sola, è mia abitudine stare tra la gente e recepire i bisogni del territorio.

Non è mai stata mia la politica di mendicare favori e men che mai per me stessa. Ho sempre ritenuto che un buon governo debba avere l'intento di far ricadere sul territorio benessere e tranquillità, che una buona, curata immagine può senz'altro contribuire ad attrarre. Per rilanciare il borgo non ci si può contentare di ancorarlo ai tempi passati. E' pura ignavia.

FORZAITALIA - Angeli Maria Grazia

(eds) - Abbiamo pubblicato la replica troppo lunga e densa di dettagli superflui (quella dei panni stesi, per esempio). Il nostro rilievo riguardava problemi più seri ed il riconoscimento di un restauro importante che non può essere sminuito dalle critiche dell'esponente di Forza Italia.

Giorgio Spugnese ha presentato una sua pubblicazione

Un socio che ci fa onore



Un momento della presentazione del libro di Franco Spugnese.

Nei giorni scorsi il nostro socio Giorgio Spugnese ha presentato una sua pubblicazione dal titolo "Il museo degli strumenti musicali Giovanni Ciuffreda", edita da "La Torre di Legno" e realizzata in collaborazione con la dottoressa Marcella Malfatti e con il maestro Riccardo Lippi. L'iniziativa si è svolta a Viareggio presso la Villa Paolina, fatta costruire ai primi dell'ottocento dalla sorella minore dell'imperatore Napoleone Bonaparte che qui visse con l'amante viareggino Giovanni Pacini, giovane

musicista di successo nei primi anni del 1800. Questa costruzione dedicata, per motivi sentimentali, all'arte musicale con affreschi e decori, è stata la sede naturale per accogliere la collezione di strumenti musicali frutto del lascito di Giovanni Ciuffreda.

Il dr. Ciuffreda, noto dentista che per alcuni anni fu anche primario nel nostro ospedale, ha rappresentato per Viareggio una personalità di assoluto rilievo manifestando la sua passione civile, amore alla sua città ed un'inevitabile passione per la musica in ogni sua forma, colta o popolare, sostenuta da una solida cultura.

Per questo nel corso della sua vita, conclusasi pochi anni fa, ha raccolto, viaggiando e mantenendo contatti con tutto il mondo, oltre 400 strumenti musicali di ogni paese, alcuni risalenti alla fine del 700 fino ai nostri giorni.

Per evidenti motivi di spazio solo una parte di questi sono esposti nelle sale di Villa Paolina e il dott. Spugnese, che è stato il curatore dell'allestimento del Museo e che ora dirige il Centro Studi sempre intitolato al dott. Ciuffreda, con la sua opera guida ad un apprezzamento ragionato dell'esposizione.

Nello stesso volume la dottoressa Malfatti illustra invece il restauro della Villa ed il maestro Lippi presenta gli approfondimenti, resi possibili dall'esame dei fondi biografici e documentali donati sia dal Ciuffreda che da altri cittadini, sul rapporto che Viareggio ha avuto con i tanti famosi musicisti, a cominciare dal grande Puccini, che in Versilia hanno soggiornato.

Una bella opera che segnala, per i lettori che si trovassero a frequentare Viareggio, la possibilità di una visita interessante.

D'accordo con gli amici de Il Tirreno

Nei giorni scorsi vi è stata una interessante polemica tra la redazione livornese de IL TIRRENO ed il vertice del Comune di Livorno: la causa, il permanente stato di degrado della città con particolare riferimento al centro.

Da tempo il giornale cittadino denuncia una situazione assolutamente anomala, insieme alla insufficiente coinvolgimento degli organi preposti: il Comune per una più accurata vigilanza, l'AAMPS per una politica più coinvolgente riguardante la pulizia delle strade cittadine ed infine una grande campagna per elevare il senso civico dei livornesi largamente "precaro".

L'ultima denuncia ha riguardato la presenza sistematica di barboni, dei punkabestia in piazza Grande ed in particolare sui marciapiedi antistanti la Farmacia dell'Ospedale.

La giusta protesta del personale che opera all'interno della struttura con orario continuato, riportata da IL TIRRENO con un giusto commento critico ha provocato "una reazione abbastanza arrabbiata" degli ambienti comunali evidentemente sorpresi dalla protesta e dai commenti.

Noi ci troviamo d'accordo ed in perfetta sintonia con le obiettive valutazioni degli amici del quotidiano locale anche perché la lotta contro il degrado della città è uno dei punti fermi del nostro periodico. Ed intanto prendiamo volentieri atto che la situazione è in via di netto miglioramento.

da pag. 8

è ancora evoluto in maniera definitiva. Il resto della provincia, Isola d'Elba compresa, ha vocazioni economiche simili, ma peculiari e non definitive, per lo meno con le caratteristiche di specializzazione attuali.

In sostanza credo che Livorno con il suo porto abbia ampio potenziale da esprimere e lo farà nei prossimi anni, non senza difficoltà e momenti critici, ma ce la farà.

-E' costante l'impegno della CCIAA per favorire lo sviluppo economico del territorio? Nell'intervista precedente facevi riferimento alla mancanza di certezze costituzionali riguardanti proprio le Camere di commercio, tali incertezze sono superate?

In un momento in cui qualcuno propone la "decostituzionalizzazione" delle province, l'argomento di per sé ha perso di priorità, malgrado che le Camere di commercio siano state inserite nel testo di legge "La Loggia" che

norma l'applicazione della modifica del titolo V della Costituzione.

- Siccome è forte la domanda di cittadini ed imprese alla pubblica amministrazione, in merito ai servizi svolti è bene impegnarsi per dare soddisfazioni a queste richieste.

Per nostro conto riteniamo che l'obiettivo principale sia quello di contribuire alla realizzazione di opere infrastrutturali necessarie ad un moderno contesto economico, limitando interventi a pioggia che sussidiano l'impresa con effetti di breve periodo.

Continueremo ad erogare contributi a sostegno di operazioni finanziarie a favore delle imprese ed alla qualificazione di queste incentivando le certificazioni ISO e similari; adotteremo però un sistema selettivo di merito, capace di premiare le imprese con più alto tasso d'innovazione specifico.

Nel contempo stiamo attuando politiche di regolazione del mercato sui temi della giustizia alternativa, attraverso gli strumenti della conciliazione, dell'arbitrato e della ricerca di clause vessatorie nei contratti.

Riteniamo che le Camere di commercio possano essere lo strumento al servizio di tutta la Pubblica Amministrazione, per avviare definitivamente il progetto degli sportelli unici, mettendo a disposizione la nostra piattaforma informatica che già gestisce telematicamente le pratiche del registro delle imprese e tutti gli altri adempimenti burocratici che già oggi smistiamo ad altri istituti. In sostanza siamo pronti per gestire la creazione di un'impresa in un giorno. E' bene ricordare che le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura non beneficiano di alcun trasferimento da parte dello Stato, anche se svolgono funzioni da questo demandate; le entrate sono costituite da tributi stabiliti per legge dello Stato, pagati esclusivamente dalle imprese del territorio provinciale. Pertanto la Camera di commercio di Livorno svolge a favore di queste imprese tutte le azioni ritenute necessarie a migliorarne ed a qualificarne l'attività, collaborando con le associazioni di rappresentanza ed ovviamente con gli enti territoriali regionali e dello Stato.

Le gite dell'Opera Diocesana

DATE PELLEGRINAGGI 2007

- **Chiese di Romania:** 2-9 Giugno con volo da Pisa
 - **Andalusia:** 11-18 Giugno con volo da Pisa
 - **Czestochowa:** 18-23 Giugno con volo da Pisa
 - **Lourdes:** 25-30 Giugno
in pullman da Livorno e Pisa
 - **Polonia:** 1-7 Luglio con volo da Pisa
 - **Santuari di Francia:** 7-13 Luglio
in pullman da Livorno e Pisa
 - **TERRA SANTA:** 23/30 AGOSTO
 - **LOURDES:** 3/6 SETTEMBRE
 - **ARGENTINA:** 16/29 SETTEMBRE
 - ITALIA 1 GIORNO**
 - **5 Terre:** Mese di Giugno in pullman da Livorno
 - **Itinerario Pierfrancescano:** 17 Giugno in pullman da Livorno
 - **Ferrara:** 23 Giugno in pullman da Livorno
 - ITALIA 2/3 GIORNI**
 - **Cascia:** Mese di Giugno in pullman da Livorno
 - **Torino:** 8-10 Giugno in pullman da Livorno
- Per informazioni: OPERA DIOCESANA PELLEGRINAGGI - Via della Madonna 24, Livorno - tel. 0586/211294

Dal prossimo settembre

L'addio alla cattedra di 263 docenti

Da settembre 265 docenti delle scuole della nostra provincia lasceranno la cattedra.

In Toscana i pensionamenti saranno 2369, in tutta l'Italia 39.234 secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, pari al 5,31 per cento di tutto l'organico.

I dati che ci riguardano sono 19 docenti della scuola materna, 61 della scuola primaria, 113 della scuola media e 70 della scuola secondaria, questi ultimi 44 riguardano gli istituti di Livorno e 26 della provincia.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai pensionamenti nella scuola secondaria è da rilevare l'addio alla cattedra di ben 11 docenti dell'Istituto Tecnico Industriale di Livorno che per molti anni hanno formato centinaia di giovani e che indubbiamente lasceranno un gran vuoto sotto il profilo professionale in modo particolare perché il docente pensionato sarà, è vero, subito sostituito con altro più giovane

ma non è detto che sia sufficiente questo per continuare a formare, sotto tutti i profili, gli studenti, specialmente quelli delle classi terminali, di un Istituto piuttosto affermato.

Questo è un aspetto non secondario che si registra solo nel sistema scolastico.

Un numero di pensionamenti così elevato non si registra negli altri Istituti, tuttavia seguono il Palli con 6 pensionamenti, il Professionale Colombo e l'ITI di Rosignano con 5, tutti gli altri con almeno un pensionamento.

Esaminando i dati secondo la materie di insegnamento da rilevare ben 18 cattedre riguardano le Lettere, 8 la Matematica e Fisica, 6 la Chimica, 5 l'Educazione Fisica e 4 l'Inglese.

Il numero elevato di pensionamenti era previsto e forse si esaurirà l'anno prossimo se non interverranno modifiche al sistema pensionistico nel pubblico impiego.

Non è detto che tutti i posti "vuoti" saranno

messi a disposizione per la sistemazione definitiva dei precari, comunque ci sarà, per questi, occupazione almeno annuale.

Mario Lorenzini

Impresa di Costruzioni

CIBA

S.R.L.

Via Piombanti 13
Tel. 0586/425981 - 0586/445832
LIVORNO

www.piombinoedilizia.com
e-mail: info@piombinoedilizia.com

PF piombino edilizia

Via Isonzo 22 - PIOMBINO
Tel/fax 0565.276631

Loc. Cotone, 75 - Rosignano Solvay
Tel/Fax 0586.792464

Garden Poggiofiorito

dei F.lli Costantini
s.n.c.

dal 1952

B-PIZZI Impresa Generale di Costruzioni

di Pizzi Ing. Andrea e C. s.a.s.

Piazza della Vittoria 5 - Castiglioncello (LI)
Tel. 0586/752489 - Fax 0586/759456

Internet: www.xtreme.it/pizzi.b e-mail: Pizzi.B@iol.it

LP Futura Consorzio di Servizi

...in sinergia con le vostre esigenze!

Logistica di magazzino ❖ Pulizie civili ed industriali
❖ Data Entry ❖ Autotrasporto conto terzi
❖ Impianti elettrici ❖ ...e molto altro ancora!

Sede Operativa: Via Aiaccia 6B - 57017 Stagno (LI) - Tel.: 0586/940005 - Fax: 0586/944942

Ad un anno dalla sua elezione al Senato della Repubblica

Cinque domande al Sen. Filippi

1. Trascorso un anno dalla tua elezione al Senato della Repubblica, quali impressioni, anche dal punto di vista umano, hai tratto da questa esperienza?

Imanzi tutto devo dire che è stato un anno particolarmente intenso dal punto di vista delle emozioni, in ragione soprattutto del fatto che essendo i numeri tra maggioranza e opposizione sostanzialmente equivalenti, ogni atto che giunge in aula al Senato, su cui vi è un'aperta ostilità dell'opposizione, le azioni di ostruzionismo che vengono intraprese hanno sempre un'alta probabilità di successo.

Anche il ricorso alla fiducia è risultato talvolta ancora più rischioso, come nel caso della fiducia che venne posta, nel mese di febbraio, sulla politica estera italiana e la missione in Afghanistan, dove si determinò il clamoroso insuccesso della maggioranza con conseguente crisi del Governo praticamente "al buio", poi fortunatamente ricomposta.

Ma fatte queste premesse, non certo edifizianti per la situazione contingente, c'è anche da dire che l'ambiente parlamentare si conferma un osservatorio privilegiato delle dinamiche politiche che si determinano o che si registrano nel paese. Due sono forse gli aspetti che maggiormente mi hanno sorpreso per la loro stridente contraddizione con la situazione reale del paese.

Il primo è costituito dall'assetto istituzionale dello stato.

La forma parlamentare costituita dal bicameralismo perfetto, ci pone di fatto fuori non solo dalle democrazie più evolute, ma per certi versi anche fuori dalla realtà.

Credo siamo l'unico stato membro dell'U.E. che mantiene un regime parlamentare di questo tipo, più improntato all'interdizione e al controllo dell'azione del governo che ad una reale efficienza dell'apparato statale.

Ritengo non sia più procrastinabile una riforma costituzionale dello Stato in senso regionale e federalista e che veda, proprio nel Senato, un Senato delle Regioni, la grande opportunità di trasformare l'attuale sistema mettendolo finalmente in collegamento con i territori alla luce soprattutto della già avvenuta riforma



Il Sen. Marco Filippi

del Titolo V° della Costituzione ancora disattesa nella sua applicazione e che fino ad oggi ha solo sommato al centralismo statale quello più recente delle regioni.

Il secondo, invece è rappresentato dagli insostenibili costi della politica, dalle indennità ai privilegi, ai benefit, che si sommano purtroppo a inefficienze e carenze di risposte della politica ai problemi concreti dei cittadini.

Sia chiaro in questa affermazione non c'è nessuna volontà di intento demagogico, ma soltanto la consapevolezza che si fa ogni giorno più urgente di riallineare i costi della politica ad una sua maggiore efficienza ed efficacia, ridefinendone missione e vocazione anche in termini di etica pubblica.

In questo senso un ineludibile banco di prova per la futura classe dirigente sarà costituito da una seria riforma elettorale che dopo lo scandaloso disegno di legge Berlusconi - Calderoli, principale causa di questa paralisi del sistema, sia in grado di riconsegnare i candidati alla scelta e al giudizio degli elettori e non solo alla gratitudine delle segreterie dei partiti.

- Quali previsioni puoi fare, anche alla luce della risicata maggioranza al Senato, sulla tenuta del Governo Prodi?

Credo che per risalire a situazioni simili a quella attuale, bisogna ritornare almeno alla XII° legislatura, 1994-1996, quel-

la del famoso ribaltone della Lega e della fine anticipata della legislatura con il governo tecnico Dini.

Approfondendo il raffronto potremo scoprire significativi elementi di similitudine, ma come è ovvio, in quanto la storia non si ripete mai uguale, anche altrettanti elementi di significativa differenza.

Facendo i debiti scongiuri quello che mi sento di dire è che nonostante la fragilità del quadro politico attuale e la debolezza, diffusamente percepita, della compagine di governo e della maggioranza che lo sostiene, la legislatura non sarà chiusa così rapidamente come qualcuno si augura.

Se esiste infatti la consapevolezza nel centro sinistra di non essere attualmente maggioranza nel paese e quindi dover scongiurare anche per ragioni di mera sopravvivenza ogni ipotesi di elezioni anticipate; nella coalizione di centro destra sono sempre più evidenti i malumori dovuti ad un leader troppo ingombrante che nonostante si sia chiusa una fase della politica italiana non ha assolutamente intenzione di farsi da parte.

C'è da augurarsi che, nell'esclusivo interesse generale, le due coalizioni impegnino un periodo di tregua finalizzato esclusivamente alla realizzazione delle necessarie riforme strutturali per il paese (previdenza, mercato del lavoro, semplificazione della pubblica amministrazione, servizi pubblici e liberalizzazione dei mercati) e ripeto una dignitosa legge elettorale per mettere al riparo dalla contesa elettorale, le strutture fondamentali dello Stato e i poteri terzi.

3. Ormai il Partito Democratico sta diventando una realtà, tu che sei un sostenitore di questa complessa operazione politica, come credi sia possibile coniugare il contributo portato dagli amici provenienti dal cattolicesimo democratico con le tradizioni della sinistra storica?

Faccio appello all'esperienza di questo anno proprio con il gruppo dell'Ulivo al Senato, premettendo che un partito è comunque altra cosa da un gruppo parlamentare.

Sta di fatto che se non fosse stato costituito il Gruppo dell'Ulivo al Senato, le crisi che si sono registrate si sarebbero ac-

centuate e moltiplicate anche solo per ragioni di visibilità e concorrenza interna alla coalizione.

Invece il gruppo dell'Ulivo non solo ha tenuto, in passaggi significativi per niente facili al nostro interno (penso alla legge sull'indulto o alla legge per la ricerca sulle cellule staminali) dove profonde erano le differenze etiche e valoriali in gioco, ma l'intelligenza e la volontà di superare difficoltà reali e rimanere uniti, in maniera non ipocrita, ci ha consentito di trovare sintesi più avanzate del dibattito in corso e che hanno costituito un contributo prezioso per la politica del centro sinistra e per la stessa azione di governo.

Insomma sono fiducioso che il partito dell'Ulivo corrisponda ad un bisogno di nuova politica ampiamente diffuso nel nostro paese e in specie tra i giovani, e che non a caso è particolarmente osteggiato e dileggiato, anche se un primo importante risultato a mio avviso lo ha già ottenuto, quello cioè di aver innescato un processo di autoriforma della politica (l'unica praticabile) tesa a semplificare il quadro politico e a moralizzarne maggiormente i costumi. In questo senso il contributo alla definizione del profilo valoriale e identitario del nuovo partito, da parte degli amici provenienti dall'esperienza del cattolicesimo democratico non solo è utile ma anche preziosa, dispiace solo non aver avuto l'opportunità di un confronto anche più ampio con quei compagni dei democratici di sinistra che, anzi tempo, si sono allontanati da questo percorso.

A noi sarà inevitabilmente anche chiesto di compensare un po' questa assenza.

4. Nel contesto che si va delineando riteni ancora possibile la creazione di un polo di centro, alleato naturale del P.D., in grado di recuperare fasce di elettorato moderato oggi collocate nel centro destra?

Senz'altro. La costituzione del Partito Democratico non significa lo scivolamento di parte della sinistra nel campo moderato, ma la costituzione di una formazione politica baricentrica e stabilizzatrice dell'intera coalizione di centro sinistra.

In questo senso se scontata appare la concorrenza per la conquista dell'elettorato a sinistra con una prospettiva di ricomposizione dell'attuali compagini eccessivamente frammentate, più stimolante appare una possibile competizione per la conquista degli elettori moderati, da anni in bilico tra le due coalizioni, dove l'UDEUR di Mastella ma anche parte dell'UDC di Casini e l'Itali dei Valori di Di Pietro possano dar luogo ad un aggregato interessante anche numericamente.

5. Te che sei un livornese DOC, che hai avuto molte esperienze all'interno dell'Amministrazione, quale parere dai sulle crescenti critiche riguardanti la gestione di una situazione non ottimale del campo sociale ed economico cittadino?

Livorno ciclicamente torna a vivere una fase in cui è chiamata a confermare un nuovo modello di sviluppo, che da quasi un ventennio costituisce una significativa discontinuità con la tradizione post-unitaria della città.

Una Livorno non più solo industriale e portuale, per altro con la grande industria manifatturiera di Stato di fatto da tempo smantellata e con un porto ancora inevitabilmente lontano, dopo gli anni della gestione commissariale, dalle sue potenzialità di sviluppo.

Sia chiaro, Livorno rimane prevalentemente una città industriale e portuale, e non potrebbe essere altrimenti! Ma alle realtà di queste sue storiche vocazioni è chiesto un radicale ammodernamento e al governo pubblico di questi territori quello di perseguire lo sviluppo di altri asset da affiancarli.

La piattaforma logistica costiera, il tessuto delle piccole e medie imprese che in questo decennio hanno preso corpo sul territorio, un turismo crocieristico e dipor-

titistico in particolare evoluzione e infine il tema di una profonda riconversione ambientale delle produzioni e dei consumi, sostenuta dallo sviluppo convinto delle fonti energetiche rinnovabili, sono i fattori su cui puntare per introdurre innovazione e qualità nei processi produttivi e nei servizi tanto all'impresa quanto alla collettività, da realizzare su questi territori. Vi è anche un dato a mio avviso particolarmente positivo, purtroppo generalmente ignorato, ed è quello costituito da una nuova sintonia tra le principali istituzioni sul territorio, dopo anni caratterizzati da schermaglie di bottega e di potere, dopo anni di commissariamenti, e di isolamento nel rapporto con la Regione, questa mi sembra una bella novità non fatta di apparenze. Perché a mio avviso è proprio sulla concertazione istituzionale, sulla capacità di Governance diffusa che si gioca la carta vincente su cui scommettere per i prossimi anni, in cui le strategie di sviluppo si dovranno cogliere, come la Regione Toscana va facendo da anni, con intese e accordi di programma che interesseranno ambiti territoriali rilevanti, certamente riconducibili alla sola dimensione amministrativa e istituzionale di un Comune seppure importante come ogni capoluogo di provincia.

Grande festa al "Galilei"

Inaugurato il volo Pisa-NY

Ed ora, esattamente dal 1 giugno, si potrà tranquillamente prenotare una cena in un ristorante classico delle Quinta Avenue e prevedere per l'indomani una escursione tra i casali della meravigliosa campagna toscana.

E' stata questa "la provocazione" della signora Nora B. Dempsey - Console Generale degli Stati Uniti a Firenze nel suo intervento in occasione della cerimonia inaugurale del grande evento: Il Galilei - l'Aeroporto pisano della Toscana dispone di un autentico gioiello, del suo tesoretto (questo è vero), è il quarto aeroporto italiano dopo Roma, Milano e Venezia ad avere un volo diretto con New York. La Torre di Pisa si è congiunta con la Statua della Libertà come, con indovinata parafrasi, ha dichiarato il Presidente della Provincia di Pisa- Andrea Pieroni.

E l'ing. Giorgio Ballini, amministratore delegato di SAT, era giustamente raggiante ed insieme a lui, la dott.ssa Gina Gianni dirigente responsabile di marketing e tutto il management meritevole di un grande elogio.

"Il fatto che una primaria compagnia USA, come Delta, abbia scelto Pisa - ha sottolineato Ballini - conferma la validità della strategia SAT di proporre l'Aeroporto Galilei come porta della Toscana. Un traguardo che è stato possibile raggiungere grazie anche alla qualità delle infrastrutture (piste di volo) dell'aeroporto di Pisa ed al lavoro commerciale svolto da SAT in questi anni. In Toscana, dove i flussi di turisti dagli USA sono già importanti (si parla di 800.000 presenze/anno), grazie al nuovo volo aumenterà non solo il numero delle presenze ma soprattutto la qualità e la durata della permanenza del turista americano in Toscana".

"Ed infine - ha concluso l'ing. Ballini - il volo Delta Pisa-New York non potrà non avere riflessi positivi sull'immagine, sul prestigio e in generale sul profilo SAT".

Dopo le cerimonie inaugurali, tutti gli invitati si sono recati ad assistere all'arrivo del primo volo: un automezzo dei Vigili del Fuoco ha onorato l'aeromobile con un augurale bagno, poi un grande applauso ha accolto i primi turisti americani del primo volo New York - Pisa.

Ed ecco gli orari dell'Aeromobile Boeing 767-300 ER

Pisa - New York: Orario 13,35 - 17,05 - Frequenza: Lu-Me-Gi-Sa.

New York - Pisa: Orario 20,15 - 11,00 - Frequenza: Ma-Me-Ve-Do.